

VOCI DI PACE VOICES OF PEACE

II TRIMESTRE 2011

The Little Angels

TOURNÉE MONDIALE DEI
PICCOLI ANGELI DI COREA

GUERRA IN COREA

Notiziario a cura degli Ambasciatori di Pace
della Interreligious and International Federation for World Peace Italia

Autorizzazione n. 3193 - 2005 - Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

VOICES OF PEACE

Voices of Peace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 803368 - Fax 0549 876063
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: <http://vocidipace.blogspot.com/>

Editore:
Giuseppe Calli

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Alberto Zoffili
Daniela Enrico Bena

Hanno collaborato:
Giuseppe Calli
Carlo Chierico
Giuseppe Malpeli
Antonio Imeneo
Riccardo Venturini
Federico Nizza
Alessandro Marchetti
Don Antonio Mazzi
Carlo Alberto Tabacchi
Giuseppe Rossi
Antonio Saccà
Mario Scaffidi Abate
Giuseppe Termine

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Treviolo, Bergamo
Luglio 2011

Voci di Pace - Organo UPF

Voci di Pace è l'organo editoriale della Universal Peace Federation Italiana, fondata dal rev. Dott. Moon e Signora. La UPF vede la pace come uno stato armonioso ed interdipendente fra gli individui, famiglie, nazioni e popoli. L'UPF si propone pratiche costruttive ed originali che contribuiscano a realizzare un mondo unificato di pace, la speranza di tutte le epoche. Il giornale vuole creare un forum per gli Ambasciatori di Pace: promuovendo lo sviluppo umano, il buon governo, il servizio per la collettività e sforzi di pace di collaborazione che coinvolgano religioni, nazioni ed organizzazioni non governative. Questo notiziario contiene materiale tutelato dai diritti d'autore il cui uso deve essere autorizzato sempre specificatamente dal proprietario. Se si desidera usare questo materiale si deve ottenere l'autorizzazione scritta dalla nostra redazione. L'UPF è un ONG in uno Stato Consultivo Speciale presso l'ECOSOC-ONU.

3

EDITORIALE

■ Tour Mondiale di Pace

5

RELIGIONI E CULTURE PER LA PACE

■ Tour Mondiale della Pace 2011 della Universal Peace Federation

■ Intervista al venerabile Lama Khenrab Rinpoche

10

IN-FORMAZIONE

■ Alla ricerca di un'anima perduta

■ I giovani, una fonte inesauribile di pace, amore e solidarietà

■ Una società che cresce a misura dell'uomo o del consumo

■ La decrescita per superare la crisi sistematica

■ Dove sarà ora Florina?

■ Come riempire il vuoto dei ragazzi?

16

ETICA E SOCIETÀ

■ Asia: nuovi equilibri geopolitici

■ Le radici dell'etica e della politica

22

IL PERSONAGGIO

■ Tournée Mondiale dei Piccoli Angeli di Corea

■ Alcune notizie sui Piccoli Angeli e sulla loro tournée

■ Cerimonia di deposizione della corona di fiori in onore dell'ospedale del campo 68 presso la sede della Croce Rossa Italiana

28

INIZIATIVE

■ Convegno UPF-Italia

29

RECENSIONI

■ Oltre Dio - Metafisica del Nulla

30

NEWS

■ Torneo Giovanile "Peace Cup" 2011

TOUR MONDIALE DI PACE

Rev. Sun Myung Moon all'età di 91 anni, ha voluto per l'ultima volta offrire il suo pensiero sul mondo ed il frutto migliore del suo operato per la pace

di Giuseppe Cali

Abbiamo assistito in questo ultimo periodo a grandi eventi che hanno coinvolto direttamente i nostri Ambasciatori di Pace e l'organizzazione stessa della UPF in prima linea.

Parlo del discorso pubblico che il fondatore, rev. Sun Myung Moon, ha tenuto all'Hotel Marriott di Roma, di fronte a più di mille partecipanti ed alla serata speciale al Teatro Argentina, con lo spettacolo dei "Little Angels", scuola d'arte fondata anch'essa dal rev. Moon. Tali eventi hanno fatto parte di un tour mondiale che ha toccato parecchie nazioni europee con grande successo di pubblico e partecipazione di altissimo livello. È stato un vero "final show down" del nostro fondatore che, alla veneranda età di 91 anni, ha voluto per l'ultima volta offrire personalmente il suo pensiero sul mondo ed il frutto migliore del suo operato per la pace. È proprio sul senso di questi due eventi, apparentemente diversi, ma in realtà figli di una stessa filosofia, che vorrei parlare.

Il primo, il discorso pubblico dal titolo "Costruire un mondo di pace universale nel tempo della crisi globale", ha riassunto i temi principali della visione unificazionista, che mette al centro della costruzione di un possibile nuovo mondo migliore, la collaborazione appassionata tra Dio e l'uomo. Il nuovo mondo non "pioverà" dal Cielo come azione unilaterale di Dio e nemmeno sarà frutto semplicemente di ideologie e politiche umane: il vero miracolo inizierà proprio dal ritrovamento della nostra vera eredità divina, che ci qualifica in modo autentico quali rappresentanti del Suo Amore nei confronti dell'umanità intera, della natura e della vita stessa in generale. Questo è il nuovo concetto di coscienza messianica il cui tempo è giunto, come preannunciato da Gesù quando parlò degli ultimi giorni. Un tempo di grandi sofferenze,



ma anche un tempo di opportunità uniche per gli uomini, che saranno chiamati ad espandere la propria coscienza fino alla consapevolezza definitiva dell'armonia cosmica. Non più barriere tra popoli, razze, religioni e sessi. Non più politica ed economia dettate dall'arrivismo e dalle ambizioni personali, frutto di una storia che è stata contrassegnata dall'abuso costante dell'uomo sull'uomo, sia fisico che politico, economico, intellettuale e spirituale. Una storia, anche recente, che ci ha privati della vera libertà e del respiro attraverso il quale avremmo potuto e dovuto manifestare il meglio della nostra natura e costruire un ambiente sociale adatto alla nostra natura originale che è buona e mirata alla realizzazione del vero amore. Qualcuno, bisogna dire intempestivamente, visti gli ultimi sviluppi del suo operato, accusa ancora il rev. Moon di porre sé stesso al centro di questa visione, ma il suo concetto di centro è completamente diverso da ciò che normalmente constatiamo: il centro è il luogo dove sta colui che si sacrifica di più per amore del prossimo ed è pronto a fare regola di vita la rinuncia di sé stesso per la felicità altrui. Chiunque può stare in quel centro, purché sia disposto a vivere così.

Stare al centro è quindi la posizione più difficile, quella di chi viene spesso incompreso e perseguitato, di coloro che soffrono per la libertà di un popolo, di coloro che hanno il coraggio di proclamare le loro verità anche quando vanno controcorrente e pagano per questo. Il rev. Moon sostiene con convinzione che il tempo di tutti questi eroi spesso nascosti, silenziosi o messi a tacere, sia venuto e che il tempo degli opportunisti senza anima sia finito. Che sia arrivato dunque il tempo di una leadership più illuminata, che si preoccupi principalmente del benessere del proprio popolo, prima ancora che della vittoria del proprio partito o fazione. Che sia il momento per la gente del mondo di lavorare per il bene comune e non solo per sbarcare il lunario, badando esclusivamente ai propri interessi personali e di categoria. Che le religioni potranno ancora avere un ruolo determinante solo se sapranno dialogare sinceramente e collaborare per l'affermazione dei Principi fondamentali dell'esistenza. Ed afferma ancora che ciò sta già avvenendo gradualmente, sia per Volontà di Dio e sia perché il frutto della sofferenza di tanti innocenti, uomini e donne di fede, idealisti, ricercatori della verità e della libertà, ora è

arrivato a maturazione ed il tempo dell'avvento di una nuova generazione è giunto. Il nuovo sistema mondiale deriverà dall'uomo e dalla donna nuovi.

Certo, tutto questo a noi, italiani ed europei scettici e disillusi, può suonare veramente come un eccesso di idealismo "New Age". Studiando bene tale pensiero, però, si capisce bene che le sue radici sono ben piantate nell'analisi storica ed in una teologia ben strutturata e che le sue prospettive sono molto concrete e socialmente rilevanti. In ogni caso, a scanso di equivoci, bisogna riconoscere che da questa visione nascono vere e proprie imprese, uniche nella loro bellezza e nell'ampiezza dei propri obiettivi. Tra queste spicca sicuramente quella dei "Little Angels", che vengono per dimostrare che un tale mondo può esistere e c'è chi ci crede fino in fondo. La storia dei Little Angels è impressionante. Dal 1965 in avanti si sono esibiti davanti a vari presidenti americani, alla regina Elisabetta II, all'assemblea generale dell'ONU, durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Seul e dei campionati mondiali di calcio di Corea ed in tutti i continenti, ricevendo giudizi entusiastici da parte della stampa più autorevole, inclusi il New York Times "Una compagnia fenomenale!", il Guardian "Fascino ed efficienza immensi", il Times "Incredibili!".

Pensando che il progetto è essenzialmente quello di una scuola d'arte per bambini della scuola elementare e

media, non si può non riconoscere il valore immenso di questa impresa e la sua lungimiranza. Ora loro sono considerati "Ambasciatori di Pace" nel mondo, come la Pravda li ha definiti "Una missione di pace globale che realizza i valori umani più sublimi e la bellezza nell'arte".

Per spiegare lo scopo di questo tour mondiale vorrei fare riferimento alla spiegazione data dal direttore dei Little Angels, dott. Bo Hi Pak: "Primo, i Piccoli Angeli sono qui per celebrare la vostra festa nazionale dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Per favore, accettate le nostre congratulazioni di cuore!

Secondo, come rappresentanti del popolo coreano e della nazione coreana, siamo venuti a dire "Grazie" al popolo italiano ed alla nazione italiana. Grazie per cosa? Per il sostegno ed il sacrificio che ci avete offerto 60 anni fa, quando la nostra nazione era in grave pericolo. Quando la Guerra di Corea scoppiò nel 1950, l'Italia non era ancora membro delle Nazioni Unite; nonostante ciò fu il solo stato non membro a mandare truppe in Corea. Nei 39 mesi in cui l'Italia servì la Corea, tra il 1951 ed il 1954, l'ospedale del campo 68 della Croce Rossa, realizzò il compito quasi impossibile di guarire 229.885 pazienti. Nell'agosto del 1954 il governo coreano conferì la più alta onorificenza militare alle 2 persone che più si erano distinte tra il personale dell'ospedale della Croce Rossa del campo 68.

Insieme alle altre 5 nazioni che mandarono unità mediche in Corea ed alle 16 nazioni membro delle Nazioni Unite che mandarono truppe a combattere, voi avete salvato il nostro paese. Grazie al vostro sacrificio, oggi noi abbiamo la libertà, la democrazia e la prosperità. Sì, noi abbiamo un debito di gratitudine con voi; un debito di sangue e di vita. Per commemorare il 60° anniversario della Guerra di Corea, il corpo di ballo dei Piccoli Angeli della Corea e gli Ambasciatori di Pace della Corea, stanno viaggiando nei 16 stati membri delle Nazioni Unite che inviarono truppe durante il conflitto, così come le sei nazioni che inviarono supporto medico. Lo scopo di questo Tour è di onorare i veterani della guerra di Corea e le loro famiglie. Quando la Corea del Nord comunista invase la Corea del Sud nel 1950, i 16 Stati membri delle

Nazioni Unite si diressero in Corea a dare il loro aiuto sotto la bandiera delle Nazioni Unite, e 6 nazioni inviarono aiuti medici. Andarono e difesero la libertà della Corea che così sopravvisse. Nel corso degli ultimi 60 anni, la Corea ha prosperato ed è diventata uno dei 13 paesi più sviluppati del mondo.

La Corea non dimenticherà mai il sacrificio di quei soldati e sarà sempre grata a quelle nazioni che andarono in suo aiuto, specialmente quando l'esistenza stessa della nazione fu messa in pericolo".

Dunque, un impegno incredibile sia organizzativo che finanziario, visto che l'ingresso era gratuito, un investimento di risorse umane così enorme visto che il gruppo itinerante era formato da una settantina di persone, tra artisti, istruttori, direttori e tecnici e tutto questo solo per dire: "Grazie!".

In un mondo che non sa più cosa sia la gratitudine ed in cui tutto è assoggettato ad interessi economici e di potere, dove il conflitto regna sovrano a tutti i livelli, qualcuno sente ancora profondamente il valore della libertà, della fratellanza tra i popoli, al punto da offrire così tanto! Io credo che a questo punto siamo noi italiani ed europei che dovremmo dire grazie al rev. Moon ed ai Piccoli Angeli di Corea, per averci dimostrato che tutto ciò in cui noi crediamo non è semplice idealismo, ma può diventare pratica di vita e base della nostra società. I giovani, che all'evento erano molti e che dovrebbero essere la nostra preoccupazione principale e che oggi spesso si abbeverano culturalmente a fonti di acqua contaminata, sprecando le loro passioni ed energie in atteggiamenti e speranze non degne della loro dignità e non consone alla costruzione del loro futuro, hanno potuto assistere ad una vera e propria dimostrazione concreta dei valori più alti. L'offerta di medaglie al valore da parte dei bambini dei Piccoli Angeli ai veterani presenti, tre dei 128 medici ed infermieri del campo 68 della Croce Rossa Militare Italiana, tra cui una donna di ben 102 anni, ha commosso tutti e lasciato in noi un senso di grande speranza in un futuro nel quale la pietà filiale possa avere ancora un posto d'onore tra le cose che contano di più nella nostra società.

**Il nuovo mondo non
"pioverà" dal Cielo
come azione unilaterale
di Dio e nemmeno sarà
frutto semplicemente
di ideologie e politiche
umane: il vero miracolo
inizierà proprio
dal ritrovamento
della nostra vera
eredità divina**



Tour Mondiale della Pace 2011 della Universal Peace Federation

Estratto del discorso del rev. dott. Sun Myung Moon a Roma il 29 Aprile 2011

Lo scorso anno migliaia di rappresentanti e leader di spicco provenienti da 120 nazioni in tutto il mondo ci hanno onorato con la loro presenza in diverse occasioni, fra le quali la celebrazione delle nostre Nozze d'Oro e anniversario dell'Incoronazione; i Festival "Legacy-of-Peace", in memoria di uomini e donne che hanno lasciato un'eredità di pace, presso il Palazzo delle Nazioni Unite e in varie città degli Stati Uniti e del mondo intero, e in molti altri eventi significativi.

Signore e signori, questo è un tempo davvero importante nella Provvidenza di Dio. L'anno scorso ho festeggiato il mio novantesimo compleanno, iniziando così a muovere i primi passi verso i cento anni. Sono stato benedetto con una lunga vita, ben oltre la durata media. L'anno passato mia moglie e io abbiamo potuto anche celebrare il nostro 50° anniversario di matrimonio. Da un punto di vista provvidenziale, il 2010 non è stato solo l'anno delle nostre nozze d'oro; è stato anche un anno Giubilare.

Abbiamo quattordici figli. Cinque si sono laureati all'Università di Harvard e tra i nostri nipoti, che sono più di quaranta, molti studiano già presso la stessa università. Inoltre, un gran numero di donne e uomini da 194 nazioni sono arrivati a riconoscerci e seguirci in qualità di Re e Regina di Pace e Veri Genitori.

Nella nostra vita abbiamo fondato molte organizzazioni e istituzioni internazionali per promuovere la pace nel mondo. Abbiamo investito senza riserve in diversi campi,

fra i quali la cooperazione interreligiosa, progetti umanitari a beneficio della società, attività interculturali, sport, educazione e mezzi d'informazione. Abbiamo fondato tutte queste iniziative allo scopo di promuovere la pace e portare salvezza all'umanità. Dopo aver lavorato con successo in tutti questi campi, qualcuno ci potrebbe elogiare dicendo che meritiamo di guardare al passato e goderci in pace gli ultimi anni della nostra vita. Ci incoraggerebbero così a dimenticare la situazione attuale del mondo e adagiarsi per godere dei successi ottenuti negli ultimi novanta anni!

Tuttavia, mia moglie e io non possiamo assumere un atteggiamento così secolare nel guardare alla nostra vita passata. Abbiamo dovuto completare la missione dei Veri Genitori, missione conferitaci da Dio, che è il Vero Genitore verticale dell'intera umanità. Oggi, a meno di due anni che rimangono per far sì che il Regno di Dio, la "Cheon Il Guk" (Nazione del Cielo, ndt) diventi una realtà, viviamo ogni giorno della nostra vita con una serietà ancora più profonda di prima.

Per tutta la vita ho offerto me stesso per la liberazione di Dio, l'unico e solo Vero Genitore del cielo e della terra, per restaurare e donare a Lui la Sua giusta posizione di Genitore, per salvare tutti gli esseri umani che soffrono nella morte, e farli ritornare al cuore di Dio.

A questo scopo ho perseverato verso il traguardo della salvezza del mondo, trionfando nonostante le innumerevoli difficoltà nel guidare le persone del mondo, perdute, orfane

inconsapevoli, sempre in cerca del loro Genitore Celeste. A causa della Caduta provocata dai nostri primi antenati, tutte le persone sono nate in un falso lignaggio. Persino ora, senza eccezione, tutti brancolano nel buio, impossibilitati a liberarsi dalla schiavitù di Satana. In tali circostanze, come potremmo non essere che totalmente seri e devoti, mentre mostriamo a 6 miliardi e mezzo di persone il cammino che conduce alla costruzione del regno di Dio in terra?

Possiamo vedere con chiarezza che la vita di ogni persona passa attraverso tre stadi. Ognuno di noi viene concepito come nuovo essere attraverso la grazia di Dio e l'amore dei Veri Genitori in una famiglia benedetta. Il primo stadio di vita sono i nove mesi nel ventre di nostra madre. Nessuno è esente! Che siamo o no consapevoli di quel tempo, senza eccezioni tutti noi trascorriamo 9 mesi nel ventre di nostra madre. Sebbene il ventre di una donna sia più piccolo di una pentola di riso, per il feto è un luogo più grande dell'intero universo.

Cosa possiamo dire della nostra nascita nel secondo stadio della vita, che trascorriamo sulla terra? Come trovare parole adeguate per descrivere la lotta di un neonato che si affaccia a un mondo completamente nuovo e a lui sconosciuto? Il primo pianto soli-

tario di un neonato che, uscito dal ventre materno, vive la sua prima esperienza del vasto e ampio mondo, rappresenta anche la promessa di un futuro centenario, la benedizione e la celebrazione dell'ingresso in un nuovo tempo e spazio.

Tutti noi abbiamo ricevuto la benedizione della nascita, che ci ha permesso di vivere nel secondo stadio della vita. Nonostante cento anni siano molto più lunghi dei nove mesi passati nel ventre, vi prego di non dimenticare che c'è ancora un corso da percorrere per un fine più alto.

Anche se tutti abbiamo dimenticato il livello di coscienza che possedevamo nel ventre di nostra madre, e possiamo pensare che qui, in questo grande mondo, stiamo godendo pienamente la nostra vita al più alto livello di consapevolezza, c'è ancora uno stadio finale, il cammino verso la vita eterna.

Il terzo stadio si svolge nel mondo della vita eterna, il mondo dello spirito, nel quale entriamo alla fine della nostra vita su questa terra. In origine avremmo dovuto entrare nel mondo spirituale solo dopo aver perfezionato il nostro spirito durante la vita sulla terra. È un mondo che le persone che discendono dalla Caduta non riescono neppure a immaginare. È un mondo nel quale trascendiamo il tempo e lo spazio. Proprio come il feto nel ventre materno non può immaginare la vita sulla terra, noi, come persone che vivono e respirano aria in questo mondo terreno, non possiamo comprendere con facilità il mondo dello spirito, dove rinasceremo nei nostri corpi spirituali, vivendo e respirando il vero amore.

Signore e signori, quando le persone si avvicinano alla morte tremano di paura e sono terrorizzate, se non comprendono il vero significato del trapasso. Nonostante la storia umana sia durata oltre seimila anni, nessuno, sfortunatamente, ha insegnato con chiarezza la verità riguardo alla morte.

Oggi, negli Ultimi Giorni della storia, come Vero Genitore dell'umanità, sono stato in grado di rivelare questa verità, questo segreto del



Cielo. Signore e signori, la parola "morte" è sacra. Non è sinonimo di "tristezza e sofferenza". I Veri Genitori hanno creato il termine "Seunghwa" (ascensione) per spiegare il vero significato della morte. Il nostro ingresso nel mondo spirituale dovrebbe essere un momento in cui entriamo in un mondo di gioia e di vittoria portando i frutti maturati nella nostra vita sulla terra. Per coloro che rimangono, è un momento in cui dare il commiato al proprio caro defunto con gioia. Dovrebbe essere un tempo di grande celebrazione. Dovremmo versare lacrime di gioia, invece di lacrime di tristezza. Questo è il significato della sacra e nobile Cerimonia Seunghwa, il primo passo dello spirito del defunto verso una vita eterna di servizio verso Dio, nel Suo abbraccio. Nel momento della morte il nostro spirito dovrebbe sentirsi più eccitato ed emozionato di quanto si senta una sposa che entri per la prima volta a casa del suo sposo.

Per poter aprire la porta affinché tutte le persone possano vivere questo tipo di preziosa vita eterna, ho tenuto una Cerimonia Seunghwa presso il Palazzo delle Nazioni Unite a New York, il 18 marzo 2010, in onore di leader mondiali passati recentemente all'altro mondo.

Signore e signori, quale cammino deve intraprendere oggi l'umanità? Persino oggi, ogni anno, decine di milioni di vite innocenti vengono perse a causa di guerre, malattie, fame e calamità naturali che colpiscono in tutte le parti del mondo. In qualunque aspetto della vita osservate, dal livello individuale fino a quello collettivo - nella religione, nella politica, nell'educazione, nella cultu-

I problemi che affliggono l'umanità possono essere risolti solo attraverso la visione universale di "Una famiglia sotto un unico Dio"



Rev. Moon e sig.ra Moon



ra o nelle ideologie - le persone rimangono profondamente impantanate nella palude dell'egocentrismo e costruiscono delle mura attorno a sé. Oggi viviamo in un mondo in rovina, dove la comunicazione genuina è crollata.

In definitiva, i problemi che affliggono l'umanità possono essere risolti solo attraverso la visione universale di "Una famiglia sotto un unico Dio", in altre parole, l'ideologia basata sul vero amore che mia moglie e io, i Veri Genitori, abbiamo imparato dal Cielo e che abbiamo sostenuto e insegnato per tutta la vita. Questo è il solo modo affinché l'umanità trovi la strada verso la pace e la felicità.

Signore e signori, stiamo vivendo in un tempo storico di grande transizione cosmica. È il tempo di una grande rivoluzione cosmica per portare un cambiamento nella storia, per portare all'unione del mondo spirituale e del mondo terreno, e creare il regno dei cieli ideale che Dio ha desiderato sin dall'inizio dei tempi. Non possiamo più posticipare o prolungare la realizzazione del Suo desiderio. Ho già proclamato che il 13 gennaio 2013 sarà il "Giorno della Fondazione".

Quel giorno sarà l'inizio effettivo del Regno di Dio della Cheon Il Guk.

Quel giorno sarà l'origine. Eppure mancano meno di due anni a quel giorno.

Se osservate il corso della storia concentrandovi sulla provvidenza di Dio, potrete vedere che i cambiamenti, nel tempo, ci permettono una classificazione sommaria in tre stadi. Il primo è stato il tempo dell'"era centrata sulla natura", in cui prevalevano i sentimenti istintivi, il materialismo e la vicinanza agli animali e alle cose della creazione. Quindi è venuta

un'"era centrata sull'uomo", dove la conoscenza, i sentimenti e le emozioni delle persone hanno avuto la precedenza e hanno dominato il mondo.

Tuttavia, queste ere sono state transitorie. Si è trattato di periodi di preparazione necessari per entrare nell'era in cui le persone possano eliminare la loro natura caduta, ritornare alla loro natura originale e vivere come una famiglia unita dove tutti servono Dio come loro Padre. Quando questo avrà luogo, entreremo in un'"era incentrata su Dio", lo stadio finale nel quale gli esseri umani che conoscono e sentono il Cuore e la Volontà di Dio percorreranno il cammino del vivere per il bene degli altri. Faranno questo stabilendo uno standard assoluto sulla base di una purificazione di sé, sia interiormente che esteriormente, attraverso la santa Cerimonia della Benedizione. Questo è il tempo in cui inaugurare l'era del regno di Dio, Cheon Il Guk, un tempo in cui possiamo ritornare al cuore dell'unico vero Dio. Vi prego di imprimere questo concetto nei vostri cuori.

Signore e signori, due anni fa è stato pubblicato il libro delle mie memorie, "Un cittadino globale amante della pace", un resoconto onesto e sincero della mia vita. In questo libro racconto di come ho scoperto la volontà di Dio per l'umanità e il sentiero che noi dovremmo seguire, in quanto figli di Dio. La mia vita è stata il tipico esempio del detto: "Se non ci riesci al primo tentativo, prova, prova e prova ancora". Ho fiducia in questo libro come nei libri di testo e materiali d'insegnamento Hoondok di cui vi parlavo. Ecco perché ve lo raccomando, credo che vi mostrerà come vivere in accordo a principi veri. Non toglie né aggiunge nulla ai novanta anni della mia vita, che ho trascorso agli ordini del Cielo. Prego che possiate leggere con attenzione questa espressione di vero amore e trovarvi grande ispirazione. Ho già menzionato che una vita allineata "a mezzogiorno" è una vita senza ombre. Se tutti noi possiamo risplendere vivendo una vita così brillante, non ci sarà modo per il peccato di gettare le sue ombre. Chi

riceve la luce sarà indebitato con la luce. Prego affinché possiamo oggi asciugare le lacrime di chi soffre ed è in povertà, e vivere così una vita illuminata dal vero amore eterno che dissolve qualsiasi oscurità.

Le attività incentrate sulle Nazioni Unite sono ormai avviate e stanno andando avanti con sempre maggior celerità. La Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo, WFWP, che mia moglie e io abbiamo fondato, è conosciuta per le sue iniziative in linea con gli scopi fondanti e le mete delle Nazioni Unite. Ecco perché la Federazione delle Donne è oggi fra le prime organizzazioni tra le oltre 3400 ONG registrate presso le Nazioni Unite. Inoltre, la Federazione delle Donne ha ottenuto notevoli risultati con le sue attività di promozione dei diritti delle donne e per la soluzione dei problemi di indigenza e legati all'educazione dei bambini. In molte occasioni la Federazione delle Donne WFWP ha già ottenuto riconoscimenti per le sue attività.

Prego affinché tutti voi diventiate vincitori, partecipi di questa rivoluzione storica e provvidenziale. Possa la fortuna celeste che scorre attraverso i Veri Genitori del Cielo, della Terra e dell'Umanità essere con tutti voi.

Prego nel nome dei Veri Genitori che le benedizioni di Dio possano essere con voi, con la vostra famiglia e la vostra nazione.

Grazie.



Presidente internazionale dell'UPF, Hyung Jin Moon

Intervista al venerabile Lama Khenrab Rinpoche

di Carlo Chierico



Il ven. Lama Khenrab Rinpoche, discepolo diretto del ven. Lama Thamtog Rinpoche (suo predecessore, ora abate del Monastero di Namgyal e attualmente a Dharamsala, chiamato da S. S. il Dalai Lama) è il nuovo Maestro residente dell'Istituto Ghe Pel Ling di Milano.

Il ven. Lama Khenrab Rinpoche è uno dei Maestri legati alla tradizione dei Thamtog: infatti, assieme a Thamtog Rinpoche si susseguono di vita in vita in un rapporto reciproco di maestro e discepolo. La presente manifestazione è nata in India trent'anni fa e ha vissuto nel Monastero di Sera Je, dove ha recentemente completato gli studi. Nonostante la sua giovane età, ha già dato numerosi insegnamenti e iniziazioni sia in India che in Occidente.

Il Ghe Pel Ling è un Istituto Studi di Buddismo Tibetano, socio fondatore dell'Unione Buddhista Italiana, che agisce nell'area metropolitana milanese dal 1978, mentre nel 1989 S.S. il Dalai Lama ha inaugurato l'attuale sede dell'Istituto, in via Enclide, 17 a Milano.

Incontriamo il ven. Lama Khenrab Rinpoche presso l'Istituto Ghe Pel Ling di Milano, di cui è Maestro residente dall'agosto 2009, e ci intratteniamo con lui per circa un'ora in una atmosfera piacevole, con la profondità spirituale del Maestro davvero visibile agli occhi del cuore. Il ven. Lama oramai capisce abbastanza bene l'italiano ma preferisce esprimersi nella sua lingua madre e quindi insieme a noi c'è il suo interprete che ringraziamo.

Abbiamo chiesto, innanzitutto, di aiutarci a capire il buddismo iniziando da una definizione: è una religione, una filosofia di vita o entrambe le cose?

Il buddismo ha fondamentalmente 3 aspetti: il primo è quello della fede, di base c'è la fede verso Buddha, chi ha fede in Buddha prende rifugio in Lui e quindi avendo una base di fede possiamo parlarne come religione. Il secondo aspetto è di tipo scientifico, perché parliamo della mente, della psicologia umana e questa non ha nessuna relazione con la fede perché è un semplice studio, un'indagine della mente umana e quindi ne è l'aspetto scientifico. Il terzo aspetto, anche questo senza particolare relazione con la fede, è la filosofia. Quindi riepilogando: prima una pratica religiosa basata sulla fede in Buddha, il secondo aspetto riguarda lo studio della mente umana e il terzo aspetto la filosofia, questi 3 aspetti fondamentali, insieme, sono il buddismo.

Come vede il rapporto tra il buddismo e la società occidentale?

Se confrontiamo il primo aspetto fondamentale del buddismo, che come ho detto prima, è di tipo religioso, con la religione maggiormente praticata in Occidente, che è il cristianesimo, le differenze sono palesi: da una parte la fede in Buddha, dall'altra la fede in Gesù Cristo. Mentre per quanto riguarda gli altri 2 aspetti fondamentali del buddismo il rapporto con l'Occidente si fa più stretto perché anche qui si studiano la mente umana e la filosofia.

Il cristianesimo e il buddismo però hanno sicuramente dei punti in comune, quali sono i più significativi dal suo punto di vista?

I punti in comune dipendono molto dall'interpretazione degli esseri umani, un certo tipo di interpretazione può rendere il cristianesimo e il buddismo molto diversi e un altro può invece avvicinarli. Se parliamo dal punto di vista del vero praticante, chi pratica seriamente gli insegnamenti del cristianesimo, e si impegna veramente nel familiarizzare e nel praticare l'insegnamento altruistico di Gesù Cristo, si impegna veramente nel voler aiutare e portare beneficio agli altri, questa è l'attitudine mentale di un vero cristiano. Così è anche per il buddismo. Un vero praticante buddista si impegna a fondo nel voler aiutare e portare beneficio agli altri, non a caso molte recitazioni buddiste iniziano così: "possano tutti gli esseri senzienti...". Questo è il maggiore punto in comune.

Normalmente si pensa che i buddisti non facciano proselitismo, però l'aumento dei centri buddisti in Italia negli ultimi anni è stato notevole ed è aumentato anche il numero delle persone che hanno abbracciato il buddismo, a cosa è dovuto questo?

Proselitismo: questo dipenderà molto dai maestri buddisti, dai maestri lama insegnanti, dalle loro motivazioni: se loro hanno la motivazione di accumulare discepoli allora faranno proselitismo. Se l'azione di dare insegnamento buddista diventa proselitismo o meno dipende dalla motivazione dei maestri nell'insegnare. Dopodiché c'è un consiglio, un'indicazione generale di Sua Santità il Dalai Lama che dice che sarebbe bene che ognuno mantenesse la religione dei propri antenati, ma questa non è una regola tassativa, è solo una sua visione, una sua indicazione generale perché poi possiamo constatare che l'intelletto delle persone non è uguale, le aspirazioni degli esseri umani sono diverse e questo è un dato di fatto, non tutti siamo uguali e sulla terra esistono tanti insegnamenti spirituali, che hanno lo scopo finale e comune di



arrivare a dare pace e felicità agli esseri umani. Tra questi insegnamenti spirituali c'è il buddismo, che ha anche un metodo utile ad arrivare alla pace nella mente. Oggi molte persone hanno la voglia e la possibilità di ascoltare e confrontare e quindi possono scoprire cos'è il buddismo, qual è il suo insegnamento, la sua filosofia e scoprono anche qual è il metodo che porta a trovare calma e serenità nella mente, scoprendo questi metodi validi ed utili, sorge l'interessamento e quindi le persone si impegnano nello studio e nella pratica del buddismo. E così sorge l'esigenza e la necessità di avere un luogo di studio nella propria città, da questo nasce l'aumento delle persone che vogliono imparare il buddismo e di conseguenza aumenta il numero dei centri buddisti.

Che benefici possono esserci dal conoscere il buddismo per una persona che crede in un'altra religione?

Prima di tutto chiariamo un punto fondamentale; nessuno ha l'obbligo né di credere né di praticare una religione, se la persona ne sente la necessità la pratica liberamente, non è una cosa obbligata, credere è e deve rimanere una libera scelta. Partendo dall'esigenza di essere felice e di voler vivere meglio, e pensando di raggiungere questo desiderio per se stesso e poi di essere di aiuto anche agli altri, la gente inizia a praticare la religione, perché nel profondo ha questa speranza. È però possibile che un insegnamento basato solo sulla fede non sia ritenuto sufficiente, allora si può sentire la necessità di studiare la mente umana e la filosofia, e nel buddismo si trovano questi aspetti, questi insegnamenti.

Quindi se una persona di un'altra religione sente la necessità di incrementare la conoscenza di questi aspetti, nel buddismo può farlo e arrivare addirittura a rafforzare e incrementare la fede nella propria religione. Così è anche nel buddismo stesso: dove c'è sicuramente la fede, ma prima ci sono lo studio e la comprensione, la fede è la conseguenza della comprensione, la comprensione è la conseguenza dello studio.

Come avrà avuto modo di capire, a noi occidentali piace classificare le cose, qual è il maggiore insegnamento del buddismo?

Nel buddismo la cosa che maggiormente viene spiegata riguarda 2 aspetti fondamentali: uno di tipo teorico e filosofico, la visione, il secondo di tipo pratico e comportamentale. Dal punto di vista pratico la cosa più importante è un comportamento non violento, la non violenza è una condotta importante da assumere non solo tra noi esseri umani ma va estesa anche nei confronti delle altre forme di vita, come gli esseri animali e ugualmente la non violenza va estesa anche verso l'ambiente. Ecco perché parliamo dell'esigenza di praticare una condotta di gentilezza verso gli esseri umani, gli esseri animali e l'ambiente che ci circonda. Mantenere una condotta gentile verso tutti e tutto vuol dire non danneggiare l'uomo, gli animali e l'ambiente. Allora sorge la domanda: perché non vanno danneggiati? La ragione per cui non vanno danneggiati riguarda il primo aspetto dell'insegnamento teorico buddista, la visione della realtà, che ci porta a comprendere l'interdipendenza, perché siamo tutti interdipendenti l'uno con l'altro, esiste una relazione tra esseri umani, animali e ambiente, tutti siamo fondamentali e importanti reciprocamente. C'è una relazione diretta e una relazione indiretta, ma sempre c'è una relazione: quando incontriamo una persona per la prima volta ci potrà sembrare uno sconosciuto, ci potrà sembrare che non c'è relazione ma non è così, perché c'è sempre una relazione, anche se non di tipo familiare, amico, ecc. In questa terra vivono gli esseri umani, gli esseri animali e l'ambiente che è il contenitore; ecco allora che c'è una relazione tra tutti, perché viviamo tutti in uno stesso contenitore, siamo insieme, allora c'è la relazione e questa relazione non la scegliamo noi, esiste, e il nostro comportamento ne influenza gli effetti. Per questo è fondamentale assumere un atteggiamento di non violenza e gentilezza verso tutti e tutto, nella consapevolezza dell'interdipendenza che esiste.

Noi occidentali identifichiamo il popolo tibetano con il buddismo, è proprio vero che la popolazione tibetana si identifica nel buddismo?

La maggioranza dei tibetani sono buddi-

sti e si identificano con l'insegnamento buddista, però non tutti i tibetani, perché in Tibet ci sono anche minoranze cristiane, con templi che esteriormente sembrano templi buddisti ma interiormente sono chiese, come si capisce dal simbolo del crocifisso all'entrata e dall'immagine di Gesù Cristo all'interno. Inoltre nella capitale Lhasa già dal secolo scorso c'è una moschea, con una minoranza quindi di tibetani che praticano l'Islam.

Tutti noi sappiamo le difficoltà in cui versa il popolo tibetano, cosa si potrebbe fare in concreto dall'Italia?

La storia e le difficoltà del Tibet sono ultimamente conosciute e diffuse, l'aiuto che si potrebbe dare è di vario tipo, da una parte con supporti economici e materiali, ma soprattutto l'appoggio dovrebbe consistere nell'aiutare, a tutti i livelli, al mantenimento e alla conservazione dell'identità culturale tibetana e degli insegnamenti buddisti.

Ven. Maestro, un'ultima domanda: cosa ne pensa del dialogo interreligioso e della possibilità che persone di diverse religioni possano collaborare insieme su progetti comuni?

Il concetto fondamentale è promuovere la pace e realizzarla nel mondo. Questo dipenderà da ogni singolo individuo, da ogni essere che vive su questa terra. La pace nel mondo dipenderà dalla mente di ogni Individuo, se nella mente di ogni individuo ci sarà calma e pace questa sarà possibile anche nel mondo. Però sappiamo che non tutti gli esseri umani hanno predisposizioni e aspirazioni uguali.

Sapendo che lo scopo principale di tutte le religioni è insegnare la pace, ecco allora il compito della religione: insegnare come realizzare la pace tenendo conto delle aspirazioni differenti di ognuno. Se i credenti delle diverse religioni praticassero seriamente gli insegnamenti della religione in cui ripongono la propria fede, la pace sicuramente sarà possibile. Però in queste differenti religioni, e Istituzioni Religiose, non tutti sono santi e veri praticanti, e questo è un altro dato di fatto. Ogni religione dovrebbe chiarire meglio il proprio metodo e scambiarsi reciprocamente la conoscenza: questo sarà sicuramente molto utile.

Alla ricerca di un'anima perduta

La crisi della scuola italiana è profonda perché è in crisi di ruolo e di anima

di Giuseppe Malpeli - Facoltà Scienze della Formazione - Reggio Emilia

Chi a diverso titolo guarda ai problemi della società nelle sue varie forme istituzionali e culturali (dalla famiglia, alla scuola, alle formazioni politiche e professionali), prova la spiacevole sensazione di non riuscire a contenerli in una interpretazione ben focalizzata, cosicché oggi appare tutto sfuggente o liquido come direbbe un grande studioso e sociologo come Bauman. La crisi non è superficiale, non riguarda nemmeno gli aspetti più organizzativi, ma profonda e strutturale. Io, per la formazione e gli studi, mi limiterò a prendere in esame la crisi che vive in particolare la scuola, microcosmo nel quale è possibile ritrovare tutti gli elementi tipici della crisi anche sociale: aumento di conflittualità, difficoltà a collegare lo studio con un progetto di vita, efficientismo come risposta a una società sempre più competitiva, conservazione e chiusura non all'esterno, ma a nuove forme di pensiero che si sono, spesso indipendentemente dalla scuola stessa, sviluppate e diffuse.

La crisi della scuola italiana è profonda perché è in crisi di ruolo e di anima: di ruolo perché non è più attuale la sua originaria funzione di formazione collettiva a una cultura, una lingua, una coscienza nazionale, e d'anima perché non sappiamo più quali fondamentali valoriali di base la scuola è tenuta- ed è capace- di dare alle giovani generazioni. Se così complessa è la crisi, per affrontarla bisogna avere una strategia del dove si comincia, altrimenti si resta nell'indistinto in cui oggi ci perdiamo. Può apparire una indebita semplificazione, ma l'ipotesi che sembra più probabile è quella di "ricominciare dal basso".

Dobbiamo far sì che i nostri ragazzi, figli o nipoti non restino prigionieri della successione delle tante emozioni ma siano aiutati a condensarle in una progressiva "educazione dei sentimen-

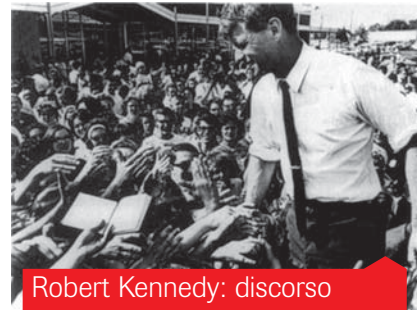
ti"; non restino prigionieri del disordinato accavallarsi dei messaggi a loro indirizzati; non restino a galleggiare sulla eterodiretta confusione intellettuale di cui tutti noi soffriamo, ma siano aiutati a sviluppare un po' di progressivo senso di responsabilità: non restino nel vuoto spinto della attuale cultura consumistica di massa, ma siano aiutati ad apprezzare la piccola virtù della serietà e dell'impegno costante e quotidiano. Se la scuola vuole davvero cambiare, non può più parlare di epiche quanto irrealizzabili riforme strutturali e organizzative, ma ricominciare dal basso, dalle fondamenta del sistema: da una buona scuola dell'infanzia, rinforzata e diffusa su tutto il territorio nazionale nelle sue pratiche migliori; da una scuola elementare profondamente ricentrata sulla sua fondamentale funzione della formazione dei sentimenti, della sintesi personale, del senso della responsabilità, della serietà nei comportamenti. Cominciare dal basso e rifare le fondamenta del sistema.

È necessario introdurre in tutto il curriculum scolastico l'insegnamento e lo studio dei caratteri cerebrali, mentali, culturali della conoscenza umana, dei suoi processi e delle sue modalità, delle disposizioni psichiche e culturali che inducono a rischiare l'errore o l'illusione, in particolare oggi è rilevante insegnare la "condizione umana".

Siamo nell'era planetaria; un'avventura travolge gli esseri umani, ovunque essi siano, e nello stesso tempo devono riconoscere nella loro comune umanità, la loro profonda e radicale diversità, individuale e culturale. Diciamo giustamente che la scuola è un'istituzione culturale. In realtà, il grande passaggio sulla scuola è andato in crisi è che oggi gli insegnanti si trovano davanti alle culture, non più a una sola e identificata cultura. La scuola è alle prese con una

grande mutazione antropologica e non ha ancora il personale formato per interpretarne la portata. La sua funzione oggi non può essere quella di trasmettere saperi, ma di connettere le infinite conoscenze a disposizione dei ragazzi. Il "ben pensare", insieme alla capacità di introspezione, è o dovrebbe essere il nuovo modo di pensare che permette di apprendere, insieme, il testo e il contesto, l'essere e il suo ambiente, il locale e il globale. Permetterà, se messo in atto, di comprendere le condizioni oggettive e soggettive del comportamento umano. Vorrei concludere con un testo di Robert Kennedy del 1968. Può dal mio punto di vista diventare un manifesto che riapre la questione educativa facendo interrogare mondi che spesso si sono guardati con diffidenza se non con aperto conflitto: la scuola, la famiglia, i luoghi dell'educazione extrascolastica, la società più in generale.

"Il Pil include l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalla carneficina per gli incidenti automobilistici. Il Pil include la perdita delle nostre meraviglie naturali, i programmi della TV che esaltano la violenza per vendere più giocattoli. Non include, però, la salute dei nostri bambini, la qualità della loro istruzione o il nostro sapere, né la nostra vivacità e il nostro coraggio. In breve, il Pil misura tutto, tranne quello per cui vale la pena di vivere".



Robert Kennedy: discorso tenuto il 18 marzo 1968 alla Kansas University



I giovani, una fonte inesauribile di pace, amore e solidarietà

"Se sei venuto per aiutarmi stai perdendo il tuo tempo. Ma se sei venuto perché pensi che la tua libertà sia legata alla mia, allora lavoriamo insieme!" - Lisa Watson, aborigena australiana

di Antonio Imeneo

Viviamo con preoccupazione, per le sorti delle nostre comunità locali e di quella nazionale per il crescente distacco delle Istituzioni dai cittadini perché incapaci di fornire risposte credibili ed efficaci alla grande domanda di futuro soprattutto nei giovani. Sono convinto che il crescente distacco tra giovani e Istituzioni possa costituire un pericolo per la democrazia e per il benessere di ciascuno alimentando e favorendo così l'insorgere di sentimenti come l'indifferenza, la perdita di valori etici, morali e cristiani, l'odio e l'intolleranza razziale.

La difficoltà delle istituzioni tutte e della società a fornire risposte credibili ed efficaci alla "società stessa", indispensabili per interrompere la tendenza ad una lenta ma progressiva involuzione, è a tutti evidenti.

Per questo motivo non possiamo esimerci dal non chiamare a raccolta tutti coloro ed in particolare i giovani che sono animati dal sincero e disinteressato desiderio di impegnarsi per l'affermazione del Bene Comune, contrastando la cultura individualista che limita il sentimento di aggregazione delle nostre comunità.

La nostra storia basata sui valori cristiani, sulla famiglia e sul rispetto civico, non può essere travolta e/o cancellata da una politica rivolta e distratta da altri interessi anziché porsi a servizio vero di ogni cittadino. È arrivato il momento di fare un appello a quanti ritengono oggi doveroso riscrivere una pagina nuova nella politica della gente per la gente, legata agli imprescindibili valori della famiglia, della pace, della solidarietà, del dialogo interreligioso, della fratellanza, per una equa economia ed una giusta sanità.

La gente, i giovani sono stanchi dei grandi discorsi, della facili promesse puntualmente disattese, il popolo ha fame di risposte concrete ai suoi problemi.

Queste considerazioni sono giuste, logi-

che e conseguenziali che scaturiscono dal rifiuto per le chiacchiere vuote di quei politicanti che mirano solo al proprio potere personale.

Cosa possiamo, anzi cosa dobbiamo fare!!!! In primis, dobbiamo riavvicinarci ai giovani, alle scuole, presentandoci con un "catalogo" di valori e ideali aggiornati in un linguaggio giovane, moderno dobbiamo presentare loro una nuova società come se fosse una sorta di "super-market" dai cui scaffali attingere di volta in volta per ciò che è giusto, insegnando/spiegando/tralasciando ciò che è sbagliato con coraggio, amore, pazienza e dedizione, dobbiamo saper ascoltare quello che hanno da dire e saper comunicare loro i nostri sì ed i nostri no, dobbiamo quindi semplicemente farci capire.

In secundis, non dobbiamo far piangere gli anziani e/o far rimpiangere loro i tempi passati, non dobbiamo mortificarli e umiliarli facendoli sentire un peso, loro sono il futuro, perché è dal loro passato che i giovani possono riscrivere il loro futuro, loro sono la storia, è grazie a loro se oggi noi possiamo festeggiare il

150° anno dell'unità d'Italia, loro sono l'enciclopedia di vita per i nostri giovani. In terziis, dobbiamo aver la voglia e la forza di stimolare i giovani riavvicinarli alla fede cattolica, è fondamentale ridare credibilità e onore alla chiesa cattolica, ai preti, alle associazioni del clero, di volontariato, ma anche ed allo stesso tempo dialogare e convivere con le altre fedi ed i loro "giovani fedeli", dobbiamo instaurare un dialogo che avvicini e non divida, che dia pari dignità e uguaglianza alla oramai conclamata società multirazziale, multi religiosa, stimolando la convivenza tra i giovani di tutte le razze in una visione globale.

I giovani tutti debbono contribuire con la loro inventiva alla costruzione della nuova società, riconoscendo però alla fede un ruolo centrale, si rende quindi necessario anche ricordare che ad ogni diritto corrisponde un dovere, che dalla libertà consegue anche la responsabilità.

"Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo". Giovanni Paolo II

Esiste un'emergenza educativa?

L'istruzione è fondamentale per la creazione di una società armonica, perché è il processo attraverso il quale gli esseri umani conoscono il mondo, gli altri, come sviluppare gli obiettivi, e governare il proprio comportamento. L'istruzione è un processo e che dura tutta la vita umana, essa inizia in famiglia e continua attraverso la scuola, la società, e il luogo di lavoro. L'istruzione è multiforme, coinvolge il principio morale, spirituale, e la crescita pratica. Il processo educativo per la costruzione di una società virtuosa richiede che gli esseri umani imparino a rispondere in modo costruttivo alla insoddisfazione, all'aggressività e alla violenza.

Ci siamo posti degli interrogativi sulla società attuale e abbiamo chiesto ad alcuni esperti di approfondire le distorsioni che il nostro sistema sociale, non solo italiano, si è trovato ad affrontare nel periodo che stiamo vivendo.

L'interrogativo è se ad andare in crisi non siano tutte le agenzie educative della nostra società: scuola, famiglia, associazioni sportive e di volontariato... e che quindi, a dover essere ripensata è la stessa idea di società?

Inoltre, ci chiediamo cosa manca al nostro sistema educativo per essere adeguato ad un'educazione bilanciata?

Una società che cresce a misura dell'uomo o del consumo

Un'analisi sul sistema in cui viviamo ci presenta una famiglia che fatica a sopravvivere ed è in crisi nell'affrontare la crescita dei propri figli, una scuola che incontra difficoltà a educare e a rispettare i bisogni di apprendimento individuali

di Riccardo Venturini - Psicologo - San Marino

La ricerca delle migliori condizioni di vita per ciascun essere umano in uno qualsiasi dei modelli culturali o sociali in cui viviamo è stata ed è ancora oggi lo scopo perseguito ovunque sia a livello individuale, sia a livello dei governi. Tutti noi vogliamo vivere bene.

L'offrire a ognuno maggiori e diverse opportunità di scelta, con la possibilità di crescere nel benessere sono state visioni e temi di programmi che hanno accompagnato l'esistenza di molti progetti di visione del futuro. Oggi viviamo nel 2011 in un mondo che accanto a una crescita economica a velocità esponenziale ha perso un ritmo di crescita altrettanto rapido a livello sociale e collettivo, infatti, come nel migliore dei paradossi siamo in parte prigionieri di quello che abbiamo noi stessi creato. Mentre la celerità di sviluppo della tecnologia e della scienza ci portava a consolidare successi e progressi nel lavoro, nella salute, nel benessere, parallelamente il modello socio educativo viveva i limiti di un tempo che non riusciva a consolidare le buone pratiche acquisite in passato. La persona, il modello familiare e il modello educativo sono stati messi a dura prova da un modello economico che vuole continuare a crescere e che impone un ritmo spedito e incalzante non rispettoso di un flemmatico sistema educativo che fatica a reggere il passo.

Un'analisi sul sistema in cui viviamo ci presenta una famiglia che fatica a sopravvivere ed è in crisi nell'affrontare la crescita dei propri figli, una scuola che incontra difficoltà a educare e a rispettare i bisogni di apprendimento individuali, una vita politica che si scontra tra interessi individuali e interessi collettivi, dove spesso i primi hanno la meglio sui secondi, un associazionismo culturale o sportivo che diventa il riparo o la via di fuga

per chi non sa più dove andare a mettere la testa, un oratorio che si apre come meta rifugio per quei giovani che sono alla ricerca di un luogo per esprimere diritti, volontariato e disponibilità per gli altri. L'analisi continua e indica i valori, i bisogni, i sentimenti, che non trovano spazio in una società tecnologicamente avanzata e complessa come la nostra. Ancora di più la fede, i sentimenti o le emozioni che sono parte del benessere di un individuo rimangono marginali e difficili da collocare nella nostra scala delle priorità di vita. Addirittura ci troviamo bersagli di pubblicità che attraverso le emozioni incutono in noi bisogni o l'acquisto di determinati articoli.

Ahimè, la società moderna si è incamminata e continua a svilupparsi su filoni economici e di benessere, involvendosi su se stessa, senza accorgersi minimamente che solo ciascun individuo dentro se stesso potrà costruire una via d'uscita per dare forma a un diverso modello sociale dove accanto ad un'espansione che tiene conto e riconosce le nuove scoperte scientifiche deve accettare anche sentimenti e un'identità di fede individuale che mantenga alto per ognuno i valori sociali, il credo nella collettività e la fiducia nel prossimo. La nostra fede appoggia su credo unici e veri per ciascuno che insieme originano una forza maggiore sotto un unico tetto, ma dove ognuno può mantenere la propria credenza e parteciparla con il proprio gruppo. Ogni cammino di fede e ogni spiritualità giovanile assumono con serietà anche il travaglio di un individuo che tenta di costruirsi un'identità componendo dinamicamente le spinte delle proprie energie interiori, i numerosi e svariati messaggi o proposte che sorgono dal contesto, e gli orizzonti che la società attuale fa intravedere.

Dobbiamo però accorgerci che sono ele-

menti prioritari della vita, la fede in un Signore, le emozioni che proviamo quando abbiamo imparato a dialogare con noi stessi, la fiducia e la disponibilità che poniamo verso gli altri, che diventano parte integrante di una vita fatta di consumi, di immagini alla televisione e di notizie che accompagnano a un ritmo frenetico e quasi impossibile da sostenere il trascorrere del tempo.

Lo sviluppo delle civiltà moderne è oggi segnato dalla centralità dei diritti dell'uomo, così come anche indicato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, dopo l'illuminismo, la rivoluzione francese e quella americana, oggi abbiamo vissuto altri momenti che hanno segnato le tappe della modernità e che accompagnano lo sviluppo verso una meta più condivisa. Quale costo dobbiamo sostenere? Uniformarci è obbligatorio? Imparare a essere noi stessi a rispettare la nostra identità e a giocare insieme con gli altri per costruire un nuovo modello di vita è una sfida che tutti vogliamo raccogliere. Come? Anche mettendo in discussione dal basso la scuola, il sistema educativo, la famiglia, il sistema sociale, la società, il sistema delle regole. Oggi ancora come nel passato (Medioevo, età contemporanea ecc.) essere ricchi crea differenze, il sistema educativo è prigioniero dei programmi e fatica a riconoscere gli studenti e gli insegnanti, la famiglia è alla mercé del mercato.

Dobbiamo muoverci di più per ritrovare quei valori e riappropriarcene che ci aiuteranno a vivere secondo un vero senso di realtà. La solidarietà, il prendersi cura dell'altro, il condividere le proprie competenze devono essere indirizzate per raggiungere alti livelli di benessere individuale, fisico e mentale. Uno sguardo attento al mondo moderno fa notare, immediatamente, alcuni criteri di com-

portamento che costituiscono l'occasione o la difficoltà, nell'impegno di educare i giovani alla fede. Come è vivo il senso della libertà individuale così deve esserlo della democrazia come scelta di vita comune in una società multietnica e cosmopolita. Il tema dei diritti, indispensabile e necessario, proprio come tassello della crescita individuale rischia a volte se concepito in maniera unilaterale di condurre a un vicolo cieco. Infatti, proprio quando chi vuole applicare una regola è troppo zelante l'esito dell'applicazione perde di significato rispetto al senso della stessa (ovvero l'idea del legislatore).

Pertanto la direzione da intraprendere è quello dell'adottare formule di società con alta responsabilità sociale condivisa (cfr. tutti gli studi di Gilda Farrell e del Comitato Direttivo della Coesione Sociale del Consiglio d'Europa sul tema) che permettano un recupero della responsabilità sociale legato direttamente alla partecipazione individuale per quanto ognuno è in grado di fare e agganciati a una antropologia della persona che ritrova sia la relazione con gli altri, sia la differenza/diversità come dimensioni costitutive di ciascun soggetto. In campo politico come in quello religioso, a livello di mentalità o di modi di vivere, la libertà rappresenta per tutti un bene inviolabile. Occorre solo averne maggiore consapevolezza ed essere disposti a rinunciare a tante cose, ma mai alla propria autonomia di scelta. Per terminare e a seguire dobbiamo perciò pensare che nello sviluppo di nuovo modello sociale ogni norma dovrà prima essere interiorizzata per non perdere di significato all'interno del quadro organico dei valori personali e per essere consolidata. Per culminare in modello sociale dove la fede di ognuno, nel rispetto della libertà individuale sarà l'alimento che permetterà a ciascuno di esprimersi nei modi e nelle forme che sceglierà come più opportune. Nella speranza che questo sogno si avveri, incominciamo a costruire il nostro futuro.

La decrescita per superare la crisi sistemica

Il concetto di crescita non è esattamente coincidente con il concetto di sviluppo economico

di Federico Nizza

Con la nascita dell'Unione Europea e con la sottoscrizione del Trattato di Maastricht, le nazioni europee hanno stipulato tra loro un patto economico per una crescita costante annuale superiore al 3% calcolata sulla base del rapporto fra PIL e Debito Pubblico. La crisi sistemica che attraversiamo, oltre che della pirateria finanziaria, è anche conseguenza diretta di questo accordo per la continua crescita economica delle singole nazioni. Il concetto di crescita non è esattamente coincidente con il concetto di sviluppo economico. Infatti sta sempre più prendendo corpo l'idea che lo sviluppo economico potrebbe piuttosto essere antitetico al vivere bene. Alla fine il problema dell'uomo non è essere sempre più ricco, vivere bene al contrario coincide con il rispetto dell'ambiente in cui si vive e con l'idea di accettare tutti i propri simili indistintamente dal colore della loro pelle o provenienza, operando un'equa distribuzione di risorse alimentari, energetiche, culturali e con pace dello spirito. Essere ricchi solo economicamente ci allontana dal vivere bene e crea irrimediabilmente un mondo di poveri dall'altra parte della barricata.

Essere ricchi vuol dire rispettare i più deboli e allontanarsi dalla decadenza della società dello "sviluppo ad ogni costo". Essere ricchi vuol dire recuperare la stima di se stessi in una società che non umilia i suoi membri ma che percorre una semplicità volontaria nel rispetto dell'etica e della sobrietà. Una società che produce rifiuti di tutti i tipi va fattivamente recuperata a un maggior rispetto per le cose e convertita alla

rinuncia agli sprechi. Il cammino non sarà così scontato, tuttavia mai come oggi si riscontra l'obbligatorietà di percorrere questa via. Riappropriarsi del rapporto con la natura e guardarsi intorno per aiutare i bisognosi di aiuto. La dignità esiste soltanto se esiste l'altro, se ci si rapporta con l'altro, e se si rispetta l'altro.

Bisogna rifiutare l'economia della crescita a tutti i costi e accettare la decrescita con la gioia della tradizione caritatevole cristiana da cui ci siamo forse allontanati sposando un'ideologia troppo commerciale.

Lo sviluppo è purtroppo divenuto non il nuovo nome della pace bensì della guerra; in nome di questo si compiono violenze e depauperazioni. Decrescere significa fermare la folle corsa ai consumi e trovare una alternativa alla degenerazione dell'economia mercantile. Ritrovare la gioia di vivere attraverso un'esistenza degna dell'uomo allontanandosi dalla banalità dell'egoismo.

La via della decrescita è un cambiamento pacifico, un allontanarsi dalla dittatura dei mercati finanziari che artificializzando il mondo compromette l'identità stessa dell'essere umano.

Per questa ragione il ritorno alle autonomie locali diventa una necessità con la naturalità e la storicità della società umana e senza lo sradicamento da queste.

Dobbiamo porci l'obiettivo di perseguire il bene comune e non una sfrenata avidità. "Agire in modo che le nostre azioni siano compatibili con una vita autenticamente umana sulla terra".



Dove sarà ora Florina?

Dott. Alessandro Marchetti

Presidente dell'ANASPOL - Segr. gen. aggiunto SULPM

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per il giornale dell'UPF in qualità di Ambasciatore di Pace sui rapporti tra Polizia Locale e Immigrazione, pensavo, volevo fare un trattato sui problemi sociologici e della sicurezza urbana...!

Ci sono però episodi che nel lavoro di ognuno di noi rimangono scolpiti in maniera indelebile nella memoria e nella coscienza, così mi sono convinto che forse era più esemplificativo raccontarlo, di gran lunga migliore di un trattato...

Svolgo servizio nella Polizia Locale di Roma. Sì, sono uno di quegli antipatici individui in divisa, una volta conosciuti come Vigili, quelli che fanno le multe...

Ma noi, non facciamo solo multe!!!

Nel 2009 mentre svolgevo servizio anti-prostituzione nei pressi di Ostia (Roma), fermo una ragazza bionda, molto carina, che in minigonna e toppino attirava gli automobilisti offrendo il proprio corpo, insomma... si prostituiva. Non mi ci è voluto molto per capire che era una minorenne/adolescente, di nazionalità

romena. La prelevo e la conduco negli uffici del mio comando, cerco di farmi dire chi fossero i genitori e dove abitasse, l'accompagno all'Ufficio Immigrazione, ha un documento ed ha 14 anni. L'esame dice che è un documento romeno regolare. Pertanto può tornare libera.

Cerchiamo di farle capire che non è questa la strada giusta per guadagnarsi da vivere, anzi deve abbandonare la strada, e che può avere un futuro migliore, ci ascolta, ci guarda senza parlare. Gli chiediamo se qualcuno la violentasse a scopo intimidatorio, risponde di no visibilmente anche un po' infastidita dalle nostre domande, non possiamo fare null'altro, chiamiamo il Tribunale dei Minori che l'affida a questo punto ad un centro accoglienza.

Il giorno dopo, stessa ora, stesso posto, la ritrovo sul ciglio di quella maledetta strada, alle spalle della tenuta del Presidente, la riporto in ufficio, richiamo il Tribunale dei Minori che la riaffida allo stesso Centro Accoglienza. Si lo so, ma questa volta l'accompagno io con la mia Collega e andiamo a parlare con la direttrice del Centro.

La responsabile del Centro Accoglienza ci guarda, ci ascolta, ha tra le mani una penna che riesce a far roteare tra le dita, dietro la sua scrivania qualche diploma, riesco a scorgere quello di psicologa. Ci lascia parlare poi ci guarda come se fossimo noi gli stranieri asserendo con fredda determinazione: "La legge mi impedisce di poter intervenire con la coercizione come farebbe in questi casi un genitore, può uscire ed entrare da qui come e quando vuole. Ma se vuole assistenza noi siamo qui pronti a dargliela". Sarà quell'accento tedesco ma mi convinco, anzi sono certo che non è la soluzione migliore per una bambina che è finita sulla strada. Mi arrendo, non posso far altro, saluto ed



esco, convinco però la mia collega a nascondersi con l'auto per osservare quando esce dove va o se qualcuno la va a prendere. Alle 20,45 non è ancora uscita, dobbiamo andarcene.

Il giorno dopo ripasso in servizio su quel tratto di strada, non c'è, forse, forse l'abbiamo convinta? Rifacciamo il giro e invece... riappare, ancora lì, siamo sfortunati, perché avrei voluto tanto cogliere sul fatto colui che l'aveva fatta salire o scendere dall'auto, mi sarebbe piaciuto guardarlo in faccia mentre gli ricordavo anzi gli sottolineavo il fatto che è una minore, mi sarebbe piaciuto osservarlo mentre sbiancava in volto, mentre gli chiedo il nome del suo avvocato perché lo avremmo denunciato, mi sarebbe piaciuto chiedergli se avesse moglie, soprattutto se avesse avuto figlie, per giunta minori.

Nel mio lavoro sono notoriamente un "rompiscatole", uno che non tralascia facilmente, questa volta sono furibondo, torno in ufficio, prendo carta e penna e chiedo al Tribunale di togliere la patria potestà ai genitori e di affidarla al Sindaco, questo ci avrebbe consentito di usare il minimo potere di coercizione per impedirle di tornare in strada. Lo so bene che è una forzatura, ma ci provo ugualmente.

La legge è inclemente e il Sostituto Procuratore, una donna, mi fa capire con molta pazienza che noi dobbiamo applicare le leggi, non farle. La ragazzina rifinisce in quel Centro acco-





glienza. Guardo la bambina, ha la faccia scoccia perché dice che le stiamo facendo perdere dei soldi e che a lei nessuno la obbliga.

Nel frattempo al Comando arrivano le telefonate, c'è gente che si lamenta perché non hanno visto la pattuglia anti-prostituzione, chiamano persino dal Comando Generale, mi ordinano di tornare ad Ostia a fare il mio giro di pattuglia. La guardo, è lì seduta su una panca, non mi aveva mai guardato, questa volta incrocio il suo sguardo ed è uno sguardo da bambina, chi ha figli può capirmi.

Torno indietro, le chiedo se fosse sicura di continuare così. Non risponde, non sbuffa, guarda solo da un'altra parte.

Su quelle strade io non l'ho più rivista e i miei colleghi neanche.

Speravo in cuor mio che Florina avesse cambiato vita...

Dopo qualche settimana chiedo ad un'altra ragazza, Natalia, maggiorenne con un figlio di due anni, purtroppo anche lei prostituta, se sa niente della bambina che "lavorava" a cento metri da lei, mi dice che Florina ha solo cambiato città.

Florina non è romena, non è italiana, non è nigeriana, era ed è solamente una bambina violata!!!

Come riempire il vuoto dei ragazzi?

Riempire il vuoto dei ragazzi significa capire anche se essi non parlano, riconoscere da pochi segni i loro stati d'animo e i loro sentimenti, le loro intenzioni come quello che li paralizza e impedisce loro di agire

di Don Antonio Mazzi



Perché il nostro agire educativo sia efficace dobbiamo lavorare per riempire il vuoto che è nei ragazzi, cioè insegnare loro il significato della vita e della morte, dell'amicizia e dell'amore; la differenza tra maschio e femmina, il valore della fedeltà a se stessi, il piacere di godere di quello che si ha, il senso del tempo, i diritti degli altri.

Riempire il vuoto dei ragazzi significa aiutarli a comprendere che l'amore non è solo un sentimento ed un sentimento solo. Dentro l'esperienza dell'amore risaltano i nostri pregi e i nostri difetti.

Entrano in gioco tutte le nostre sensibilità. Oltre l'innamoramento e l'idillio, affiorano le capacità di comprensione e di rispetto, la pazienza e la misura, la forza e il coraggio.

Riempire il vuoto dei ragazzi significa saper riconoscere i momenti in cui sono contenti ed essere contenti assieme a loro, saper riconoscere i momenti in cui sono tristi e riuscire a capire perché e trovare le parole per stare vicino alla loro tristezza senza sottovalutarla e senza esagerarla: arriverà il momento in cui si apriranno a noi, se saremo stati vicini a loro nel momento della gioia come nel momento del dolore.

Riempire il vuoto dei ragazzi significa capire anche se essi non parlano, riconoscere da pochi segni i loro stati d'animo e i loro sentimenti, le loro

intenzioni come quello che li paralizza e impedisce loro di agire.

Riempire il vuoto dei ragazzi significa aiutarli, a non affogare nella noia e nell'inazione, nell'inerzia e nella pigrizia, a non "inacidirsi" nel rancore e nel risentimento, nelle vane attese e nelle recriminazioni, a non confondersi e a non identificarsi troppo con gli altri, a non allontanarsi, presumendo che siano gli altri che debbono cercare noi, a non dimenticare mai che è più importante capire che essere capiti, a mettere al centro sempre gli altri, perché così facendo il mondo imparerà a riconoscere la loro umanità e a ripagarli della loro generosità, a sperare sempre, perché la disperazione è sterile e vana, e perché solo il bene, in ultima istanza, è degno di considerazione.

Se dimostreremo ai ragazzi di essere in grado di riempire il vuoto della loro vita, si affideranno a noi, ci cercheranno sempre, si aspetteranno parole di incoraggiamento e di conforto. Sarà possibile indicare un valore, il significato alto di ciò che non ha prezzo, perché da solo e di per sé riempie la nostra vita, ripagandoci di tutte le mancanze e di tutte le perdite.

ASIA: NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI



Per una governance mondiale stabile ed equilibrata rimane essenziale il dialogo euro-americano con la Cina e con l'India, gestendo anche le diversità culturali

di Carlo Alberto Tabacchi

Per quale ragione da molti anni si parla tanto di Asia e del ruolo che questo continente ha assunto nella sfera politica, economica e culturale globale?

In estrema sintesi, vi sono fattori positivi e non. Tra i lati positivi, gli indici di misurazione della potenza risultano cinque: geopolitico, basato sulla vastità del territorio; geoeconomico, sulle risorse e il livello di sviluppo economico-finanziario; geostrategico, sulla forza militare che gli stati posseggono; geoculturale, sui valori e i modelli che esprimono; demografico, connesso alla popolazione e al suo tasso di crescita.

Tali fattori permettono ad uno stato di influenzare e condizionare in diversa misura paesi e regioni vicine o persino l'intero sistema internazionale. Soltanto tre superano gli "esami" di maturità politica, economica, culturale e strategica: Stati Uniti, Cina ed India. Altri soggetti eccellono in più ambiti, ma nessuno raggiunge il vertice in tutti e cinque. Come si sa, l'Unione Europea è una potenza economica e culturale, forse anche politica (abbastanza divisa ultimamente) ma militarmente debole. La Russia ha ingenti risorse

non solo energetiche e un peso strategico (nucleare) non secondario ma una demografia calante. Australia e Canada, nonostante materie prime e immensi spazi, restano molto carenti per il fattore demografico.

Oggi, il sistema internazionale è alquanto variegato: multipolare nella sfera economica (Usa, Cina, Giappone, Europa, India e più distanziate Russia e Brasile); potenzialmente multipolare asimmetrico nel campo politico; mentre resta unipolare in ambito strategico-militare dove il potere resta saldamente in mani americane, anche se la forza militare da sola non riesce a vincere i conflitti di nuovo tipo (vedi Iraq e Afghanistan) o a prevenire situazioni di crisi (Maghreb e Medio Oriente). Intanto, l'influenza cinese dagli anni 90 si è estesa progressivamente a numerosi stati del continente africano che guardano con interesse al modello di sviluppo cinese, politicamente autocratico ed economicamente sempre più liberale.

Esistono però considerazioni e fattori negativi che occorre monitorare con attenzione. In Asia possono avvenire crisi di portata imprevedibili: l'altalenante confronto tra Rpc e Taiwan;

la storica rivalità sino-giapponese (oltre a quella tra Tokyo e Seul); la mai sopita grave questione del Kashmir tra India e Pakistan. Tra le criticità "vive", ricordiamo la minaccia nucleare nordcoreana e l'escalation militare tra le due Coree, oltre la guerra in Afghanistan e la profonda instabilità in Pakistan.

Ma quello che preoccupa è la tendenza alla globalizzazione di queste crisi che una volta restavano localizzate nella rispettiva area geografica, mentre da qualche anno presentano implicazioni più ampie e finiscono per investire potenzialmente la stabilità dell'intero sistema internazionale.

Nello scacchiere asiatico, il potere americano ha iniziato ad incontrare certi limiti, certe resistenze nel ruolo crescente di Pechino e nei rapporti sempre più stretti con i paesi del continente; Washington resta comunque il leader strategico in Asia, mentre Pechino ne è il leader economico: l'equilibrio in termini di guida oscilla in relazione all'andamento della loro competizione continentale.

La spina dorsale delle relazioni globali è determinata dal complesso rapporto sino-americano. Da una parte la cooperazione resa obbligatoria dai legami economico-finanziari (per cui se una delle due potenze si trovasse in seria difficoltà potrebbe trascinare con sé la sua concorrente); dall'altra, l'antagonismo come logica conseguenza della crescita cinese - dentro e fuori il continente - e del parallelo declino americano. Gli Usa sono capaci di condizionare l'equilibrio di potere grazie alle loro alleanze bilaterali: da quelle storiche con Giappone, Corea del Sud, Australia e Thailandia; alla relazione speciale con Taiwan; alle "quasi" alleanze con Filippine e Singapore; al rapporto organico stabilito con l'India.

Per comprendere il senso delle relazioni politiche ed economiche internazionali, occorre soffermarsi sulla ritrovata centralità dell'Asia e sul

perché il ventunesimo secolo sia destinato a diventare l'era asiatica. La vertiginosa ascesa di Cina e India ha modificato profondamente tutti gli equilibri continentali nelle sfere dell'economia, politica, sicurezza influenzando poi l'intero scenario internazionale. La conseguenza eclatante è che si è sottratto all'Occidente il primato esclusivo della modernizzazione e si è infranto il monopolio euro-americano sul resto del mondo. La vera sfida di questo periodo resta la gestione della diversità culturale perché solo attraverso la comprensione delle altre civiltà è possibile aumentare la propria competitività. Bisogna cercare di capire la differenza delle risposte che le potenze asiatiche hanno dato alle sfide degli ultimi secoli: modernizzazione e globalizzazione.

L'Asia non può essere letta limitandosi ai dati e alle statistiche che ne evidenziano il vorticoso sviluppo ma provando a comprendere ed interpretare le sue complesse dinamiche culturali. Si può crescere costruendo ed attraversando ponti tra culture perché la globalizzazione tesa ad armonizzare il mondo in un pensiero unico è ormai fallita. Non c'è stata né ci sarà omogeneizzazione delle civiltà. Come osserva il premio Nobel indiano Amartya Sen stiamo assistendo ad una radicalizzazione dei processi identitari, spesso violenti che discendono dalla religione, dalla tradizione e dalla rivalutazione delle culture. Ed il mondo sinico è caratterizzato da una civilizzazione dell'interazione piuttosto che della contrapposizione.

I cosiddetti "asian values" si sono affermati in Cina e da lì furono esportati negli altri paesi del polo sinico-confuciano: relazioni familiari, istruzione, etica del lavoro, disciplina, rispetto della gerarchia ed accettazione di un sistema autoritario, passione per il denaro ed il successo personale, diligenza e frugalità, risparmio. Tali valori, combinati con

politiche economiche efficaci e con una certa stabilità politica, hanno contribuito alla formidabile ascesa di quei paesi.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Europa, americani ed europei non possono avere vedute coincidenti in materia di rapporti con Pechino proprio perché il Vecchio Continente non vede nella Cina una minaccia ma un fattore di riequilibrio dell'ordine interazionale nonché un potenziale partner strategico. La pura verità è che la "minaccia cinese" per noi è solamente commerciale ed è il riflesso del nostro declino relativo. Però permangono pesanti incognite sul versante esterno tra Cina e Stati Uniti-Europa: mancato rispetto dei diritti umani, censure sulla stampa (controllo su Google), questione tibetana e visite del Dalai Lama in Europa e Usa, questione del cambio "manipolato" del renminbi. Sul fronte interno: il gap accentuato tra ricchi e poveri, inquinamento prodotto da industrie prive di controlli, sistema bancario e finanziario ancora arretrato, urbanizzazione selvaggia.

In conclusione, la presenza militare americana e l'economia di mercato cinese conferiscono finora stabilità all'Asia: la prima fa da argine alle rivalità regionali, la seconda diffonde prosperità. Ma per una pace sostenibile l'Asia ha bisogno di divenire una comunità e non di essere una semplice sommatoria di stati accomunati solo da una inarrestabile crescita economica.

Le radici dell'etica e della politica

Di Giuseppe Rossi

Proviamo anzitutto a dare una definizione di questi due "oggetti misteriosi". Diciamo che l'etica è la scienza che dovrebbe elaborare teorie in grado di formulare giudizi di valore su ciò che è bene e ciò che è male. La politica sarebbe invece l'arte o la scienza, e la tecnica, che ha come oggetto l'organizzazione, l'amministrazione, la direzione della "polis", della vita pubblica, dello Stato.

È chiaro che queste due scienze, se possiamo chiamarle scienze, sono inevitabilmente intrecciate. Il politico, ad esempio, dovrebbe essere in grado di comprendere il valore e le finalità del singolo cittadino per stabilire in qualche modo i limiti e le finalità in base alle quali strutturare l'insieme sociale con cui i singoli interagiscono.

Purtroppo nel disgraziato cammino della nostra storia i valori che sono alla base della vita sociale sono stati spesso soffocati, addirittura rimossi, quale conseguenza di conflittualità, inganni, violenze. La capacità di discernimento, la sensibilità ideativa, non possono essere state immuni dai disordini ancestrali e culturali che ci portiamo dietro.

Come l'unità della Natura si è smarrita nella solitudine di un laboratorio (C. Bernard), così pure il cammino delle scienze umanistiche e sociali si è frammentato fino a perdersi in dedali sofisticati ma senza via d'uscita. Probabilmente il modo migliore per uscire dal dedalo è riuscire a guardare le sue vie dall'alto. È possibile? Certamente lo è se conosciamo il progetto di chi lo ha costruito. Il progetto esisteva prima ancora del labirinto. L'analisi lineare della situazione, l'approccio razionale cioè, potrebbe essere troppo lento, potremmo morire di fame o di freddo nel labirinto, prima

di trovare la soluzione e venirne fuori. Forse la civiltà occidentale sta già morendo nel dedalo, con tutta la sua intelligente e sofisticata razionalità.

È possibile attingere al progetto? È chiaro che il progetto è un'elaborazione invisibile che ha dovuto precedere il suo manifestarsi nella dimensione fenomenica.

Il progetto è la matrice mentale, un tipo di energia che deve quindi trascendere lo strutturarsi della manifestazione.

Allo stesso tempo il progetto deve essere in qualche modo omogeneo alla dimensione che andrà a modulare, in altre parole l'energia della matrice mentale deve avere dei punti di contatto col piano che la realizza concretamente. Se così non fosse finiremmo col teorizzare, per dirla in termini filosofici, un improponibile dualismo. Nella storia del nostro Occidente il dualismo cartesiano, e prima ancora, quello aristotelico-tomistico, hanno dato il via ad una cultura che si è andata smembrando sempre più nel corso dei secoli.

La mente ed il corpo, l'invisibile ed il visibile, l'invisibile progetto e l'energia corrispondente manifestata, ci sono apparsi come mondi separati ed irriducibili. Per certi versi questo processo non è stato arido di risultati, ma oggi possiamo, grazie soprattutto a quella scienza trainante che è la fisica, riproporre un modello unitario che ha elementi sufficienti, a mio giudizio, per riagganciare insieme pezzi di sapere, scienze e discipline che hanno viaggiato distanti per secoli.

Tornando al tema, cosa può suggerirci nello specifico la nuova fisica? Agli occhi smaliziati di un fisico cioè, quali differenze ci sono, che nessi esistono tra il singolo corpo materiale di un cittadino ed il corpo sociale di

cui fa parte? Cos'è oggi la materia per un fisico?

"Nella fisica classica la materia è rappresentata da particelle, mentre le forze vengono descritte con campi. La teoria dei quanti invece non vede nel reale altro che interazioni che avvengono tramite {impulsi ondulatori senza massa inerziale definiti come}... bosoni... questi... sono i veicoli delle forze e assicurano le relazioni all'interno di quelle particelle di materia che la fisica designa con il nome di fermioni, dove questi ultimi formano i "campi di materia"." ("Dio e la scienza" Guitton, Bogdanov, Bompiani 1992, pag. 73). *"Il fondo della materia è introvabile, almeno sotto forma di una cosa, di frammento ultimo della realtà. Possiamo tutt'al più percepire gli effetti creati dall'incontro di queste entità fondamentali, per il tramite di quegli eventi sfuggenti... che noi diciamo essere delle "interazioni".*

("Dio e la scienza" Guitton, Bogdanov, Bompiani 1992, pag. 77). (E. Schrodinger "Che cos'è la materia" (Sc. Am., settembre/53).

In questa realtà che sembra essere dunque intreccio continuo e denso di connessioni e, come vedremo, di significati, è però impresa praticamente impossibile la comprensione e la gestione dei dati, cioè del numero astronomico di segnali che acquisiamo, e che sentiamo, con i soli strumenti dell'attività sensoriale, conscia e razionante.

La realtà, o almeno ciò che ci appare in Natura, è un fluire continuo di combinazioni, una musica che non è mai la stessa. E questo in barba a tutte le costanti (che poi tanto costanti non sono), e a tutti i simpatici protocolli di ricerca escogitati sinora, strumenti fondamentali per la nostra ricerca ma che rischiano di generare un grande sonno, in particolare poi nel mondo medico, dove le variabili sono molto



più numerose e imprevedibili. Il microcosmo umano è però un osservatorio privilegiato: se la realtà è una rete indefinibile e dinamica, l'indefinibile dinamica della nostra mente sarebbe comunque parte di questo gioco, omogenea perciò al divenire che ci circonda, e perciò potenzialmente in grado di risuonare con esso, di conoscerlo, di sentirlo, di "agganciarlo in fase", come direbbe un ingegnere, almeno nelle sue componenti fondamentali. Questo accostamento che avverrebbe dunque tra vibrazioni similari, questo approccio di campi simili, che potremmo perciò definire analogico (e sintetico) complementerebbe la processazione analitica dei dati, la comparazione, la ratio.

Ora, quali ragionamenti analogici ci possono aiutare a capire il progetto comune alla base di questo universo? Esiste un progetto cosmico?

La fisica di Bohm in effetti teorizza la presenza di un invisibile "ordine implicito" (o implicato) accanto a quell'"ordine esplicito" (o esplicito) che osserviamo sul piano fenomenico. E cosa ci darebbe a intendere la dimensione fenomenica, l'"ordine esplicito"? Un primo dato costante

che ritroviamo universalmente, ci dice che tutte le cose sono state create per esistere attraverso relazioni reciproche tra le loro essenze duali, positive e negative. Un motivo fondamentale è che l'energia è capacità di compiere un lavoro, deve potersi muovere cioè, esprimersi, ed ha pertanto bisogno di un circuito (necessariamente polare) per poter fluire.

Dunque un primo principio assoluto, e non è un'asserzione paradossale, è quello della relatività.

Ma esiste una relazione ancora più fondamentale: ogni cosa possiede una forma esteriore e un carattere interiore. "Il carattere interiore assume una certa forma esteriore che lo rispecchia come sua espressione visibile...il carattere interiore è la causa, ed è in posizione soggettiva; mentre la forma esteriore è il risultato ed è in posizione oggettiva al primo. Quindi questa relazione si può definire di interiore ed esteriore, causa ed effetto, verticale e orizzontale".

("Esposizione del Principio Divino", H.S.A.U.W.C. Roma, pag. 25) "Si sviluppa quindi un'azione di dare-avere, in cui il partner oggettivo si centra sul partner soggettivo, attra-

verso l'equilibrio tra forza centrifuga (dare) e forza centripeta (ricevere)." (op. cit. H.S.A.U.W.C. pag. 31).

Pur essendo invisibile, il carattere interiore ha una certa struttura che appare poi riprodotta visibilmente nella forma esteriore. Nel 1985 il nostro Carlo Rubbia viene insignito del Nobel per aver scoperto qualcosa di equivalente: sono gli invisibili, impalpabili bosoni quelli che controllano i campi di materia, i fermioni.

In questo universo composto essenzialmente da campi pulsanti intrecciati, la Natura segue il principio del minimo mezzo, altrimenti espresso come legge dell'economia delle energie. Ricontriamo infatti, ad esempio, che i processi energetici che portano vita o aumento della complessità, aumento dell'informazione, detti perciò negentropici, sono processi che avvengono in Natura in termini di risonanza armonica.

Possiamo oggi ipotizzare che in generale la Natura è strutturata armonicamente, e diversificata in termini di tonalità armoniche. Per inciso, accanto ai processi negentropici esistono quelli entropici (relativamente entropici), con dinamiche diverse, oltre che transitorie. Ad esempio, portando la materia (solidi, liquidi, gas) in uno stato di risonanza armonica è possibile far sì che si determini una concentrazione di energia e che si possa produrre effettivamente un output di energia maggiore dell'input energetico.

(Macchina del moto perpetuo di 2° grado). Portando le molecole in uno stato di risonanza armonica è possibile effettuare la biosintesi di composti a temperatura ambiente, con una pressione normale ed un minimo di energia iniziale. Portando gli atomi in risonanza armonica è possibile,

Le radici de e della

nelle stesse condizioni, effettuare fusione o trasmutazione degli elementi. (BCI e Gruppo svedese di studi bionici, dossier del luglio 1978).

Non possiamo non notare che la risonanza, quale dinamica fondamentale degli eventi cosmici, è possibile solo in un universo omogeneo ed organico, "esplicato" cioè attraverso somiglianze e corrispondenze. Lo stesso organismo vivente è assimilabile ad un insieme composto da sottoinsiemi meccanicamente risonanti, da campi pulsanti cioè che dialogano incessantemente "agganciati in fase" mediante stimoli di opportuna ampiezza, frequenza e sequenza.

Il principio del minimo mezzo, grazie alle ottave e alle tonalità armoniche dispiega l'antica "musica delle sfere", "in alto come in basso". Spiega poi la diffusa strutturazione frattalica che siamo oggi in grado di decrittare in Natura. Analogamente a quanto avviene nel fenomeno musicale i frattali non rappresenterebbero altro che l'economista frazionarsi di forme autosimili dispiegate tridimensionalmente da ottave, da armoniche e subarmoniche di campi vibranti, in scale dai limiti indefinibili.

Cosa ci potrebbe suggerire allora questo universo musicale? Che relazione potrebbe avere con i problemi di etica e di politica di uno sperduto pianetino del sistema solare?

C. Rubbia ci ricorda ancora una volta (più o meno consapevolmente) che è necessario andare oltre le apparenze: *"Tutti conosciamo la materia perché la vediamo e la tocchiamo. Molto più importanti, perché necessari alla formazione stessa della materia, sono invece i fenomeni d'interazione e di organizzazione. A cosa mira l'interazione e l'organizzazione? C'è qualcuno a capo della gerarchia dei comandi?"*

In questo universo di monadi dove tutto sembra in qualche modo somigliarsi e corrispondersi, possiamo, ripeto, comprenderne le finalità per via analogica. Se noi osserviamo, ad esempio, quel piccolo universo che è l'uomo, sintesi e superamento di tutto il lungo lavoro filogenetico, la sua pulsione fondamentale ed insopprimibile è diretta verso la vita e la gioia. Il nostro corpo è programmato per la sopravvivenza, noi cerchiamo di essere felici, o quanto meno sereni. Esaminiamo allora la stanza dei bottoni. Qual è il campo EM più potente, il sistema cioè che modula gli altri sottosistemi biologici. Fino a non molti anni fa si pensava fosse quello cerebrale, ora si comprende invece che è quello del cuore, un campo toroidale fino a 60-70 volte più potente di quello cerebrale. Di recente si è scoperto infatti che è la sede, inconscia, dove vengono prese le decisioni, le scelte. Solo dopo il cervello ne modulerà i dettagli operativi, a livello conscio.

Qual è la dinamica fondamentale di questo cuore? È quella di un sistema coerente, cioè fasico, senza attriti. Questo, tra l'altro, potrebbe spiegare l'incredibile resistenza del suo muscolo.

Quali sono i tratti fondamentali di un sistema coerente. Mae Wan Ho ne identifica almeno cinque. La prima caratteristica è il suo ordine strutturale diffuso. Il secondo tratto è la rapidità e l'efficienza nella trasduzione e nel trasferimento dei trilioni di informazioni che attraversano e plasmano l'interno del vivente. C'è poi un terzo fattore: l'estrema sensibilità del sistema a stimoli esterni. E poi ancora la sua capacità di accoppiamento, di risuonare alle adatte frequenze. Infine la sua capacità di far funzionare, senza fluttuazioni, intere

popolazioni molecolari, in aree, dunque, relativamente vastissime.

Senza entrare in ulteriori dettagli tecnici possiamo dire che, in generale, l'uomo integro è un uomo sano, vitale, una "quasi macchina" coerente.

Coerenza non significa uniformità, esistono infatti tanti tipi di insiemi coerenti. Vengono definiti "domini" di coerenza. Nel corpo vivente questi vari domini, con le loro frequenze specifiche, si aggregano alla perfezione nello spazio biologico, e riescono, in un uomo sano, a far quadrare il difficile bilancio dei suoi scambi vorticosi, senza cioè depauperare il sistema delle sue energie, senza violarne l'unità, e tanto meno le armonie, gli accordi peculiari che caratterizzano i diversi sotto-sistemi. Le conflittualità invece diventano incompatibilità biologiche e psichiche, diventano pericolose dissonanze che potrebbero far saltare le comunicazioni, e poi le connessioni strutturali.

Per tentare di capire ancor meglio questa unità nella diversità, potremmo fare l'analogia con una banda che suona felicemente un pezzo jazz: ciascun musicista fa la sua musica, ma sono tutti in qualche modo in sintonia, e creano note ordinate, armonia. La sinfonia della vita è possente e delicata al tempo stesso: senza gli "spartiti" coerenti e stabili delle diverse funzioni vitali, senza l'armonia interattiva dei vari "domini di coerenza", senza quello stampo magnetico fatto di campi di luce che aggrega le unità fermioniche prefigurando e rimodulando di continuo il progetto, la forma futura che andrà a manifestarsi, il miracolo della vita, non potrebbe avvenire in alcun modo, per quanti fulmini possiamo provare a sparare all'impazzata in miriadi di laghetti ripieni di ipotetiche primor-

diali brodaglie. Nel caso specifico di un forte vissuto traumatico, o di una forte situazione conflittuale, e qui ci riagganciamo direttamente al problema dell'etica e della politica, tale sequenza di eventi può risultare così dissonante da non essere più fisiologicamente recepitibile, divenendo così avulsa dall'insieme coerente dei normali flussi psichici ed organici. Questo genere di eventi produrrà dolore, confusione, rimozioni, distonie, somatizzazioni, flogosi ecc.). È perciò ipotizzabile che possa verificarsi una breccia nel fluire delle informazioni, degli intrecci pensanti, una breccia di ricordi anomali impressi in qualche modo nell'ologramma cerebrale (quindi in uno spazio e in un tempo definibili) ma vibranti al tempo stesso in una zona senza spazio e senza tempo (quella dei bosoni), una zona dolorosa e anomala che conserva comunque dei legami con la struttura cerebrale e che è in grado, tramite questa, di attivarsi e diventare ipertrofica agganciando informazioni analoghe grazie ad una parziale o totale risonanza. Ricordiamo infatti che il cervello funziona soprattutto per associazione di idee, cioè per accostamenti analogici.

Quest'area dissonante potrebbe dunque produrre anomalie comportamentali e somatizzazioni sempre più serie. L'equilibrio di sopravvivenza di cui ognuno è dotato, cercherà allora di arginare il danno oggettivandolo in simboli fobici, rituali, manie o altro, oppure potrà operare abbassando i livelli di flusso, fino a gelare in una depressione più o meno grave, fino alla catatonia.

Sappiamo oggi che i livelli decisionali sono, fondamentalmente inconsci, ed operano fisiologicamente nella coerenza, nell'onestà, nel mondo sereno e amorevole del cuore. Il cuore

cerca infatti il suo appagamento e la sua ricarica attraverso lo scambio. Questo principio di reciprocità è vero in psicologia, come in fisiologia, come in fisica, come nel mondo dell'economia, dell'etica, della politica.

Se il vero, il buono ed il bello coincidono, la cosa difficile, per vivere bene, è lo stare attenti alla bacchetta del maestro d'orchestra, il cuore. Prendiamo ad esempio un politico, nevrotizzato da una vita di compromessi di vario genere, pensate sia in grado di salire sulla pedana del direttore d'orchestra e guidare i suoi musicisti ad interpretare lo spartito della vita della nazione con la sensibilità, con la profondità, con i tempi giusti per l'esecuzione?

Le poche vere costanti che troviamo nell'universo, sembrano manifestare una tensione fondamentale verso la vita, l'equilibrio, la simmetria, la bellezza. Nell'elettroencefalogramma di un uomo integro, nell'elettrocardiogramma di un cuore in estasi, nei rapporti anatomici di quel capolavoro che è un corpo bello, così come nelle più semplici righe di emissione dell'idrogeno, possiamo rinvenire le stimmate di un progetto cosmico stupefacente. Alcuni studiosi antichi e moderni, hanno scoperto in questo progetto rapporti incantevoli, oltre che funzionali, e li hanno definiti come frattali, o come "sectio divina", "divina proporzione". Nella nostra dimora cosmica c'è una splendida ridondanza di note, c'è un rapporto aureo che ci collega e quindi ci responsabilizza, e che dà un senso e un parametro al nostro mondo interiore, privato, e ai corrispondenti comportamenti "espliciti", pubblici o privati che siano.

Lo spartito è uno, il compito del singolo sul piano etico dovrebbe "fratta-

licamente" espandersi nella sua condotta politica, un piano certamente più esteso e complesso ma sostanzialmente omogeneo al primo.

Il problema è che non si può agire con un corpo ammalato allo stesso modo con cui si agisce con una persona sana. Incontriamo anche nel corpo sociale ammalato della nostra storia dei blocchi, delle remore, dei debiti insoluti, delle ferite che non si rimarginano facilmente. Dobbiamo pagare i nostri debiti, forse tirar fuori gli scheletri dagli armadi. E dobbiamo anche capire come fare, e a quanto ammontano, e cos'è che ha creato il debito karmico. Pensate che un politico sia in grado di considerare questi fattori?

Il principio dell'equilibrio è troppo potente perché le storture possano durare. Speriamo che il giudizio della storia non sia troppo crudele. Di certo sarà che la realizzazione di una sintonia con la musica della Matrice non potrà che regalarci in futuro una vera pace, e un'energia forse incontenibile. Nel nostro grande e confuso "villaggio globale" molti nodi stanno oggi venendo al pettine e dunque la sfida diventa sempre più pressante. Occhio dunque al maestro!

TOURNÉE MONDIALE DEI PICCOLI

Per onorare il personale militare e tutti i veterani italiani della Guerra di Corea in occasione del 60° anniversario del conflitto coreano

- Il Teatro Argentina di Roma ha ospitato uno spettacolo straordinario del Corpo di ballo dei Piccoli Angeli di Corea.
- Scopo della tournée mondiale, di cui Roma è una tappa, è onorare il personale militare e tutti i veterani italiani della Guerra di Corea.
- Le 33 ragazze che compongono il Corpo di ballo, vestite con i costumi tradizionali coreani, hanno reso omaggio alla Croce Rossa Italiana e all'ospedale da campo 68.

Il Balletto Folcloristico dei Piccoli Angeli di Corea ha offerto uno spettacolo per ringraziare l'Italia per l'invio di unità mediche nel conflitto che, 60 anni fa, ha difeso la libertà della Corea. La performance ha avuto luogo venerdì 3 giugno alle ore 20:30 al Teatro Argentina di Roma.

Nello stesso giorno inoltre le 33 ragazze che compongono il Corpo di ballo, di età compresa tra i 9 ed i 15 anni, con i loro costumi coloratissimi hanno visitato la sede della Croce Rossa. La troupe si è esibita a Roma, una delle tappe di un tour europeo che le ha portate nelle cinque nazioni che hanno contribuito con équipe mediche allo sforzo bellico volto preservare la libertà della Corea nella guerra del 1950-53.

La scopo dei Piccoli Angeli è quello di offrire degli spettacoli di altissimo livello per i veterani italiani, esprimere la profonda gratitudine che il popolo coreano nutre verso gli italiani per aver contribuito a preservare la loro libertà, e celebrare l'amicizia tra Corea ed Italia. Il conflitto coreano, iniziato il 25 giugno 1950, fu interrotto da un armistizio tre anni dopo, il 27 luglio 1953. Da allora non è ancora stato firmato un trattato di pace. La linea dell'armistizio divide ancora oggi la Corea del Nord dalla Corea del Sud, lungo il 38° parallelo.



Dott. Bo Hi Pak, Direttore dei Piccoli Angeli,
dott. Giuseppe Cali, Presidente UPF Italia



ANGELI DI COREA

The Little Angels

I PICCOLI ANGELI DELLA COREA

Poche cose sono così spettacolari e commoventi come le esibizioni dei Piccoli Angeli, la compagnia di danza folkloristica coreana formata da bambine. Uniscono una elevata professionalità ad una innocenza e purezza che vengono istantaneamente percepite dal pubblico. Queste sono qualità davvero rare oggi, ed ancora più rare sono nel mondo dell'arte.

Il perché di tutto ciò? Basta leggere il motto che ispira la loro formazione:

«Solo se la mente è bella,
bella sarà la danza.
Solo se la mente è bella,
bello sarà il canto.
Solo se la mente è bella,
bello sarà il volto».

Il Gruppo dei Piccoli Angeli è composto da circa 35 elementi, quasi tutte ragazze, di età compresa tra i 9 e i 15 anni, è stato creato al fine di trasmettere pace e gioia al mondo attraverso la cultura e le arti eredità dei 5000 anni di storia della Corea.

Il repertorio del gruppo comprende, canzoni e sketch teatrali, e danze tradizionali sia coreane che provenienti da tutto il mondo.

Dalla loro fondazione, i Piccoli Angeli hanno effettuato 42 tourné all'estero, offrendo oltre 6.000 rappresentazioni in 50 paesi. Il gruppo si è esibito più volte alla Casa Bianca, a Londra di fronte alla regina Elisabetta II, e presso l'Assemblea Generale dell'ONU.

Hanno offerto spettacoli per 40 capi di stato, ed hanno partecipato a quasi 500 apparizioni televisive.

Nel 1998 diedero uno spettacolo addirittura a Pyongyang, nella Corea del Nord. Il grande poeta indiano Rabindranath Tagore ha detto: «La Corea era una luce che brillava in Oriente per illuminare il mondo intero». Tuttavia, per molti anni le uniche immagini conosciute del popolo Coreano sono state quelle dei

profughi e degli orfani della guerra di Corea.

I Piccoli Angeli, che iniziarono con pochi membri in una vecchia costruzione in legno, stanno riaccendendo la fiamma luminosa della cultura che Tagore aveva intravisto, e stanno portando alla luce alcuni dei tesori nascosti della cultura della Corea a beneficio di tutti.

Per arrivare dove è oggi, la Compagnia ha superato circostanze incredibilmente difficili, molte delle quali dovute alle povere condizioni economiche della Corea dopo la guerra. I suoi membri ci sono riusciti grazie a lunghe ore di pratica e di studio diligente, ed infine hanno conquistato la fama mondiale di "ambasciatori di pace e di buona volontà", attraverso l'arte e la cultura.

Nel settembre del 1965, dopo appena tre anni di formazione, i Piccoli Angeli furono già in grado di esibirsi di fronte all'allora presidente americano Dwight Eisenhower a Gettysburg. Dopo lo spettacolo il presidente osservò: «Voi Piccoli Angeli avete eclissato gli angeli in cielo!». Quello fu il primo dei tour oltreoceano dei Piccoli Angeli.

Le loro esibizioni hanno ricevuto grandi elogi dalla stampa di tutto il mondo. The Guardian ha scritto: «Fascino ed efficienza immensi» ed il Times: «Incredibili». La Pravda ha scritto che rappresentano «una missione di pace globale che realizza i valori umani più sublimi e la bellezza nell'arte». Il New York Times ha definito i Piccoli Angeli «una compagnia fenomenale».

L'articolo del Times continua così: «...ci sono poche compagnie folk che potrebbero confrontarsi con la professionalità impeccabile dei piccoli Angeli» e «...qui non c'è mai un momento di noia: molti sono stati quelli di grande bellezza e di grande effetto teatrale che hanno permeato il programma».

The Evening News di Londra, ha riportato a caratteri cubitali la notizia dello spettacolo dei Piccoli Angeli di fronte alla Regina Elisabetta II perché ha

sconvolto il protocollo reale. I mezzi di informazione in Messico hanno parlato molto del gruppo quando fu invitato in occasione del Culture & Art Festival durante i Giochi Olimpici del Messico. Hanno affermato che, «se il festival fosse stato un evento agonistico, una delle medaglie d'oro sicuramente sarebbe stata assegnata ai Piccoli Angeli per l'atmosfera mistica orientale che hanno saputo creare emozionando oltremodo il pubblico».

Le Olimpiadi di Seul del 1988 iniziarono con il suono dei tamburi suonati dai Piccoli Angeli. Inoltre nel 2002, il Campionato del Mondo di Calcio che si svolse in Corea e Giappone fu annunciato dalle voci e dalle danze incantevoli dei Piccoli Angeli.

L'ex first lady russa Raisa Gorbachev ha affermato che non aveva mai visto uno spettacolo più fantastico di quello dei Piccoli Angeli, e che un sogno della sua infanzia sembrava essersi realizzato attraverso di loro.

I Piccoli Angeli hanno aperto le porte per un attivo scambio culturale tra Corea del Nord e del Sud attraverso la loro visita ed i loro spettacoli a Pyongyang nel maggio del 1998, la prima visita al Nord di una ONG sudcoreana dalla fine del conflitto di Corea.

I Piccoli Angeli devono il loro meraviglioso successo in così breve tempo grazie al loro principio fondante: «Ama Dio, ama l'umanità, ama il tuo paese». Questo credo racchiude la filosofia educativa dei Piccoli Angeli, che vede la formazione del carattere importante tanto quanto l'abilità tecnica e il talento artistico.

Esso indica che la vera bellezza dei Piccoli Angeli si trova all'interno dei loro spiriti. L'intento dei Piccoli Angeli è quello di trasmettere questa ricchezza interiore del cuore attraverso le esibizioni dei loro canti e delle loro danze tradizionali.

Fin dall'inizio, volevano fare di più che non solo affascinare il pubblico di tutto il mondo con le loro esibizioni. Non è

stato solo per la raggiante bellezza della loro arte che sono stati calorosamente ricevuti come ospiti speciali dalla Famiglia Reale d'Inghilterra e così altamente lodati da vari presidenti americani e da molti altri capi di Stato, ma anche per la loro evidente purezza e per il loro carattere sincero. Con la costruzione del grande Little Angels Performing Arts Center nel 1981, il gruppo ha ora uno spazio proprio, che può usare per mostrare la bellezza della cultura nazionale coreana ai dignitari e delegati stranieri. Assistere ad una performance dei Piccoli Angeli nel loro teatro è una delle esperienze più toccanti per ogni straniero che abbia la possibilità di vederli mentre visita la Corea.

La storia dei Piccoli Angeli corre parallela alla storia moderna della cultura e dell'arte coreana, in quanto la compagnia è stata fondata nel 1960 in un momento in cui si sentiva raramente parlare della cultura coreana.

I Piccoli Angeli sono stati la pietra angolare per il notevole sviluppo del ballo della moderna Corea. In particolare, ad essi viene riconosciuto il contributo fornito nel far conoscere al mondo le arti tradizionali della Corea, che a loro volta hanno rinnovato l'orgoglio nazionale della Corea e hanno accelerato la globalizzazione dell'arte coreana.

I Piccoli Angeli hanno prodotto molte stelle del mondo del balletto, come Young-Ok Shin, una prima ballerina del Metropolitan Opera Company di New York; Duk-Soo Kim, creatrice di un caratteristico genere di musica nazionale, SamulNori, ormai popolare a molti sia in patria che all'estero; Julia H. Moon, ballerina e direttore generale dello Universal Ballet di Seul; Soo-Jin Kang, stella del Balletto di Stoccarda; così come molti professori nelle università e istituti di danza. Anche adesso, i Piccoli Angeli stanno compiendo ogni sforzo per individuare e formare il maggior numero di ballerine possibile. Dalla loro fondazione i Piccoli Angeli hanno assunto il grande ruolo di presentare sotto il vessillo nazionale la cultura e l'arte coreana. Oggi la compagnia è diventata il fiore all'occhiello dello spirito nazionale della Corea. I Piccoli Angeli sono diventati l'orgoglio della Corea e sono altresì noti al mondo intero come "ambasciatori di pace".

ALCUNE NOTIZIE SUI PICCOLI ANGELI

Qual è lo scopo della tournée dei Piccoli Angeli?

La Tournée Mondiale di Pace dei Piccoli Angeli della Corea ha due scopi fondamentali:

1. Ringraziare a nome della Corea i Paesi che intervennero per proteggere la sua libertà: le 16 nazioni che inviarono truppe e le 5 nazioni, tra cui l'Italia, che contribuirono l'invio di personale medico.
2. Ringraziare ed onorare direttamente i veterani di quelle 21 nazioni con uno spettacolo fuori dal comune e di alto livello artistico.

La tournée dei Piccoli Angeli, oggi tra i rappresentanti più importanti della cultura Coreana, è un segno tangibile della riconoscenza della Corea per l'aiuto ricevuto.

Il presidente sudcoreano Lee Myung-bak e sua moglie, consapevoli della missione dei Piccoli Angeli quali istituzione nazionale, li hanno inviati come emissari di una nazione riconoscente.

Quel popolo è consapevole del fatto che senza il contributo della coalizione che operò su mandato dell'ONU, la Corea del Sud oggi non esisterebbe; la penisola sarebbe oggi vittima di un regime dispotico e senza controllo.

Perché offrire lo spettacolo gratuito ai veterani ed al personale militare?

Questo dono è un modo per far sì che la tournée rappresenti davvero un

ringraziamento tangibile e sostanziale da parte della Corea.

Quali città europee sono state visitate dai Piccoli Angeli?

La tournée ha portato spettacoli teatrali in cinque città europee: Berlino, Stoccolma, Oslo, Roma e Copenhagen.

Quanti paesi verranno visitati in totale dai Piccoli Angeli?

Nella prima parte della tournée, il Corpo di ballo si è recato nei 16 paesi che hanno contribuito con l'invio di truppe durante la guerra di Corea: Australia, Belgio, Canada, Colombia, Etiopia, Francia, Grecia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Filippine, Sud Africa, Tailandia, Turchia, Regno Unito, e Stati Uniti d'America.

In questa seconda parte si esibirà invece nelle nazioni che hanno inviato le unità mediche per aiutare la coalizione delle Nazioni Unite, in particolare, Germania, Danimarca, Italia, Norvegia, Svezia.

Infine, i Piccoli Angeli visiteranno le 20 nazioni che hanno fornito ulteriore materiale e merci varie per sostenere lo sforzo bellico.

Cos'è il Balletto dei Piccoli Angeli di Corea?

È un corpo di ballo dedicato alla danza tradizionale coreana; alcune di queste danze sono antiche di 5.000 anni.

Noti per l'alta qualità tecnica ed arti-



E SULLA LORO TOURNÉE MONDIALE

stica delle loro esibizioni, le ragazze (ed il ragazzo) che lo compongono hanno un'età compresa tra i 9 ed i 15 anni. L'alto livello professionale che i Piccoli Angeli hanno raggiunto nella danza e nel canto ha ispirato il pubblico di tutto il mondo negli ultimi cinquanta anni, confermando il loro ruolo di rappresentanti della cultura coreana nel mondo.

Hanno tenuto degli spettacoli presso la Casa Bianca, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a Buckingham Palace ed al Cremlino. Hanno ricevuto tre volte il riconoscimento dal governo coreano per la loro qualità di "ambasciatori internazionali" della cultura del loro Paese.

Come sono nati i Piccoli Angeli?

I Piccoli Angeli sono stati fondati nel 1962 con un duplice scopo: preservare lo straordinario patrimonio della danza tradizionale coreana, e diffondere il messaggio di pace ed i valori interiori su cui questo patrimonio culturale si basa.

Il loro fondatore è il rev. dottor Sun Myung Moon. Il rev. Moon fu liberato dal campo di prigionia della Corea del Nord in cui era detenuto da un bombardamento da parte delle forze della coalizione ONU, e la fondazione di questo corpo di ballo è espressione della sua filosofia, secondo la quale è fondamentale che chiunque riceva qualcosa esprima la propria riconoscenza in forma tangibile. E ciò vale sia per gli individui che per le nazioni.

Creati tra grandi difficoltà e tra molte incomprensioni (difficile era la situazione post-bellica della Corea, ed altre sembravano le priorità), i Piccoli Angeli divennero in breve tempo un segno di rinascita e di speranza per l'intera nazione.

Venne così premiato il sacrificio del suo fondatore, del suo direttore, l'allora colonnello Bo Hi Pak (a quel tempo addetto militare del corpo diplomatico della Corea), e dei suoi collaboratori, che avevano dato fondo alle loro risorse personali per realizza-

re il sogno che era alla base di quella compagnia.

Dopo tre anni di duro allenamento, i Piccoli Angeli divennero un gruppo di ballo di livello mondiale e iniziarono ad esibirsi nelle principali capitali del mondo.

Qual è il segreto della raffinatezza dei Piccoli Angeli?

Per essere ammessi al corpo d'élite dei Piccoli Angeli, le giovani di età adatta che desiderano essere ammessi, partecipano ad una audizione a Seul, capitale della Corea del sud, dove sono selezionate in base alle loro capacità nel canto e nella danza.

Iniziano poi un rigoroso programma di educazione alla musica tradizionale coreana ed al ballo folkloristico.

Fanno pratica ogni giorno, dopo la scuola, per imparare quelle danze che dovranno danzare di fronte al pubblico coreano e internazionale.

Quando le ragazze arrivano in terza elementare, cominciano a salire sul palcoscenico eseguendo le danze preparate proprio per la loro fascia d'età, come la "Danza delle bambole", "Il giorno del Matrimonio" e la "Danza delle Maschere". E proseguono con questo programma fino al quinto anno. Cessano poi le esibizioni pubbliche per imparare balli quali la "Danza dei Ventagli", la "Danza dei Tamburi" e il "Festival della Luna".

Quando arrivano al settimo anno di scuola, riprendono le loro esibizioni. Infine, qualche tempo dopo il raggiungimento del 15° anno di età, si ritirano dai Piccoli Angeli.

Che cosa è successo nella guerra di Corea?

In soli tre anni di tempo, quel conflitto straordinariamente feroce fece un incredibile numero di vittime: 1 milione di sudcoreani e 2 milioni di nordcoreani, tra cui moltissimi civili, così come centinaia di migliaia di soldati cinesi, per non parlare delle vittime delle Nazioni Unite e degli aviatori russi che furono abbattuti. Fu il primo scontro militare della

Guerra Fredda e da un punto di vista formale non si è ancora concluso. L'unico risultato fu infatti un armistizio stipulato il 27 luglio del 1953, che è tutt'ora in vigore.

Cos'ha di particolare la guerra di Corea?

La Guerra di Corea, fu una guerra diversa da quelle precedenti, per vari motivi. Da un punto di vista religioso sostanzialmente tutte le religioni del mondo si trovarono schierate con le Nazioni Unite, rappresentate dai soldati delle tante nazioni della coalizione. Da un punto di vista razziale costituì un passo importante per l'integrazione: fu la prima guerra in cui bianchi e neri americani combatterono fianco a fianco; in precedenza i neri americani avevano ovviamente combattuto, ma in unità divise in base alle differenze di razza.

Costituì inoltre il culmine della guerra fredda, che rischiò di generare un nuovo conflitto mondiale tra i Paesi democratici e quelli comunisti.

Da chi viene sostenuta la tournée dei Piccoli Angeli?

I fondi sono stati donati da molte imprese ed aziende coreane, nonché da vari giornali e televisioni. Tra questi il Chosun Ilbo, il Segye Times, KBS, SBS, e Daehan News.

La tournée ha ottenuto l'Alto Patronato dalla Repubblica di Corea e dal Presidente Lee Myung-bak.



Ambasciatore della Corea in Italia Lee Myung-bak

La Tournée Mondiale della Pace dei Piccoli Angeli è iniziata il 7 giugno 2010 con spettacoli nelle 16 nazioni che avevano risposto alla richiesta delle Nazioni Unite di inviare personale militare per difendere la libertà della Corea nel conflitto del 1950-53.



La prima parte della tournée portò i Piccoli Angeli in sette città di tre paesi. Negli Stati Uniti d'America i ballerini hanno visitato **New York, Washington, D.C., Atlanta, Norfolk e Columbus**.

In seguito si recarono in **Canada** ed in **Colombia**.

Nel settembre e nell'ottobre 2010 la seconda parte della tournée coinvolse nove paesi tra Europa e Africa: **Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Grecia, Turchia, Etiopia e Sud Africa**.

Nell'ultima parte della tournée, tra novembre e dicembre dello scorso anno, la compagnia visitò le nazioni del Pacifico Meridionale: **Australia, Nuova Zelanda, Filippine e Thailandia**.

«L'invio da parte dell'Italia di personale medico a sostegno dello sforzo militare per difendere la fragile democrazia coreana è un dono che i coreani non dimenticheranno mai», ha detto il dottor **Bo Hi-Pak**, direttore dei Piccoli Angeli, il balletto dal 1962 promuove la cultura e la tradizione coreana e la pace di mondo.

Il dottor Pak, già diplomatico della Repubblica di Corea e tenente colonnello in pensione dell'Esercito coreano, è anch'egli un veterano di quella guerra. «Vogliamo offrire al personale medico militare italiano ed ai veterani di quel lontano conflitto uno spettacolo straordinario, che li commuoverà e li entusiasmerà. Potranno mettere a confronto il ricordo dei bambini coreani con i vestiti laceri che mendicavano nel lontano 1953, con la bellezza dei costumi e delle danze che vedranno sul palcoscenico», ha detto, il dottor Pak, che è co-presidente e direttore esecutivo del KW60.

L'unicità della Guerra coreana

Oltre alle 16 nazioni che unirono le loro truppe alla coalizione guidata dall'ONU nella guerra del 1950-53, furono 25 le nazioni che spediro-

no unità mediche o altro materiale di appoggio. Il conflitto che uccise quasi 1 milione di coreani del sud e quasi 2 milioni di coreani del nord, civili inclusi, finì con un armistizio nel luglio 1953.

Le 16 nazioni che inviarono le loro truppe per proteggere la libertà della Corea sono: **Australia, Belgio, Canada, Colombia, Etiopia, Francia, Grecia, Lussemburgo, i Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Filippine, Sud Africa, Thailandia, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti**. I cinque che inviarono personale medico sono **Germania, Italia, Svezia, Norvegia, Danimarca**. La Guerra coreana ha un primato particolare: fu la prima guerra nella quale americani neri e bianchi hanno combattuto fianco a fianco nella stessa unità. In tutte le guerre precedenti i neri avevano sempre combattuto, ma in unità separate. Inoltre, quella guerra vide una partecipazione storica senza precedenti di varie religioni fra le forze dell'ONU.

Le truppe erano composte da cristiani, musulmani (la Turchia), e buddisti (la Thailandia). Fra le nazioni cristiane protestanti vi erano **Gran Bretagna, Paesi Bassi, Australia, Nuova Zelanda, Canada**, tra le nazioni cattoliche **Colombia, Francia, Filippine**, tra le ortodosse la **Grecia e l'Etiopia**.

I Piccoli Angeli furono fondati, nel dopoguerra, in un momento in cui la Corea del Sud era molto povera. Le risorse disponibili erano minime, ed il dottor Pak ed i suoi colleghi dovettero dar fondo alle proprie risorse per far sì che il sogno di questa compagnia di ballo diventasse realtà. Con il passare degli anni, i bambini lavorarono duramente e divennero un gruppo di livello mondiale, «Ma i nostri spettacoli più importanti, ha detto Pak, sono davanti a noi in questo imminente tour, perché essi saranno forse i migliori ringraziamenti che possiamo dare ai veterani della Guerra coreana perché giungono in questi anni di crepuscolo delle loro vite».

Cerimonia di deposizione della corona di fiori in onore dell'ospedale del campo 68 presso la sede della Croce Rossa Italiana

Discorso del Direttore dei Piccoli Angeli di Bo Hi Pak

Venerdì, 3 Giugno 2011

Signor Direttore, membri della Croce Rossa Italiana dell'ospedale del campo 68, tutti noi dei Piccoli Angeli di Corea, siamo venuti nella sede della Croce Rossa per esprimervi la nostra gratitudine ed il nostro rispetto a nome di tutto il popolo coreano.

Quando la Guerra di Corea scoppiò nel 1950, l'Italia non era ancora membro della Nazioni Unite; nonostante ciò fu il solo stato non membro a mandare truppe in Corea.

Fu un'azione completamente disinteressata!

Ciò mostra il vero senso di giustizia dell'Italia. Voi non avete chiuso gli occhi di fronte alla palese ingiustizia che veniva perpetrata attraverso l'invasione che subimmo allora.

Il Governo italiano decise di mandare il 68° Ospedale della Croce Rossa in Corea.

128 Membri del personale medico vennero dispiegati e l'unità ospedaliera arrivò in Corea nel 1951.

Questi uomini e donne eroici non esitarono un momento nel rischiare la loro vita per soccorrere i soldati che combattevano sulla linea del fronte.

Il 17 settembre 1952 ci fu un tragico incidente ferroviario in Corea. 12 passeggeri morirono sul colpo e centinaia furono gravemente feriti.

L'Ospedale del campo 68 della Croce Rossa Italiana dichiarò subito l'emergenza ed accorse con tutta l'unità sulla scena dell'incidente.

Una volta lì, lanciarono una missione di salvataggio non stop di 48 ore.

Eroicamente salvarono 39 tra i pazienti gravissimi più altri 61 feriti.

Per questa azione coraggiosa, il Presidente della Repubblica di Corea conferì una menzione d'onore all'intero ospedale.

Nei 39 mesi in cui l'Italia servì la Corea, tra il 1951 ed il 1954, l'ospedale del campo 68 della Croce Rossa, realizzò il compito quasi impossibile di guarire 229.885 pazienti.

Nell'Agosto del 1954 il governo coreano conferì la più alta onorificenza militare alle due persone che più si erano distinte, tra il personale dell'ospedale della Croce Rossa del campo 68.

La prima persona fu il direttore dell'ospedale del Campo 68 e l'altra la capo infermiera.

Rendo onore quindi all'ospedale del campo 68 ed al suo personale medico!

Insieme alle altre 5 nazioni che mandarono unità mediche in Corea ed alle 16 nazioni membro delle Nazioni Unite che mandarono truppe a combattere, voi avete salvato il nostro paese.

Grazie al vostro sacrificio, oggi noi abbiamo la libertà, la democrazia e la prosperità.

Così oggi siamo venuti alla vostra sede per convogliare la gratitudine del popolo coreano e l'apprezzamento per il grande servizio che il vostro ospedale prestò in Corea tra il 1951 ed il 1955.

Noi ora deponiamo questa corona di fiori per tutti coloro che lavorarono per questa missione, che siano in Cielo o in terra.

Grazie moltissime.



Signora Pascutto Alma, Infermiera volontaria di 102 anni.
La signora è stata decorata.



CONVEGNO UPF-Italia

Repubblica di San Marino 16/17 Aprile 2011

“Nuovi modelli di integrazione verso l'Italia del futuro”, questo il titolo del convegno organizzato dalla UPF-Italia presso l'Hotel San Giuseppe in San Marino; convegno che ha fatto da cornice alla assemblea nazionale 2011.

Un tema di grande attualità che è stato sviluppato in due sessioni: la prima al mattino ha messo enfasi su “l'importanza della cooperazione interreligiosa”, con una relazione introduttiva del presidente UPF Italia, Giuseppe Calì. Sono seguiti interventi da parte di rappresentanti di diverse fedi: cristiano cattolica, cristiano protestante, islamica, buddista;

tutti per esprimere quanto non solo il dialogo, ma una concreta cooperazione tra le fedi sia base essenziale per costruire percorsi di pace e di integrazione che superino ogni tipo di barriera.

Sono intervenuti il Vicario Generale della confraternita Sufi Moshen Mhoueli; è seguita una lettura dal testo di Brunetto Salvarani (docente di Missiologia e Dialogo presso la facoltà teologica di Bologna e direttore della rivista CEM Mondialità) su “Dialogo interreligioso e vita quotidiana”; è intervenuta poi il pastore Jane Obaguedo Ekiomado della Chiesa Evangelica Battista; ha concluso la prima sessione l'intervento

della dott.ssa Maria Gabriella Lavorgna, presidente della Fondazione “Il Mandir della Pace”.

Al pranzo è seguita poi una visita di gruppo al centro Storico di San Marino, proclamato patrimonio mondiale dall'UNESCO. Al rientro è iniziata la seconda sessione che si è sviluppata intorno al tema “coscienza etico-sociale e nuova cittadinanza multiculturale”. Ha avviato i lavori l'intervento del presidente UPF San Marino Giorgio Gasperoni anche nella sua qualità di Direttore Responsabile di Voci di Pace, notiziario degli Ambasciatori di Pace della UPF. Sono seguiti una serie interessante e varia di interventi tra i quali il dott. Riccardo Venturini, professore all'Università di San Marino e membro del Comitato Direttivo per la coesione sociale; il dott. Carlo Alberto Tabacchi analista di politica estera; il prof. Giuseppe Malpeli pedagogista e docente presso la Facoltà di scienza della formazione di Reggio Emilia; il dott. Franco Bucarelli noto giornalista e scrittore di numerosi libri e saggi. Ha concluso la sessione il dott. Gabriele De Andreis che ha presentato il progetto appena avviato denominato “Progetto Nuova Civiltà” di cui ne è il presidente.

È stato poi avviato il gruppo di discussione con ulteriori delucidazio-

ni ed approfondimenti. Al termine della cena la serata è stata allietata con musica e poesia a cura della Accademia Culturale Sanmarinese “Le Tre Castella” presieduta dal cav. Renato Piccioni.

La Domenica 17 ha avuto inizio con un incontro mattutino di “meditazione interreligiosa” a cura dei ministri delle diverse fedi presenti. Nella prima parte della mattinata il programma del convegno è stato completato con una sessione dedicata a “Leadership e Buon Governo” nella quale il presidente UPF Italia Calì ha illustrato le principali attività internazionali ed europee attraverso le quali UPF cerca di trasmettere la propria visione e principi di pace perché possano essere di riferimento per tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche ai vari livelli; particolare enfasi è stata posta alla formazione del Consiglio Nazionale per la Pace Italiano, in corso di costituzione, e che sarà il collegamento naturale al “GLOBAL PEACE COUNCIL” promosso all'interno delle Nazioni Unite.

Come momento conclusivo è stato consegnato il riconoscimento quali Ambasciatori di Pace della UPF-Italia al pastore Jane Obaguedo Ekiomado, al dott. Gabriele De Andreis e all'ing. Domenico Gennaro.

RECENSIONE

Oltre Dio - Metafisica del Nulla

Dopo "Il Padre di Dio" Antonio Saccà va "Oltre Dio", cioè "al di là di Dio", espressione contraddittoria per un non credente, ma che qui propriamente significa "al di là del concetto di Dio", cioè del concetto che l'uomo si è fatto di (un presunto) Dio. Come quando si dice "Dio non esiste" invece che "Non esiste Dio", o "Nulla esiste", come diceva Gorgia, che per dimostrare l'esistenza (o la non esistenza?) del Nulla vi ha scritto sopra un trattato. Sono i tradimenti del linguaggio, il quale, nato per le necessità della vita quotidiana, mal si addice alla metafisica, che il più delle volte finisce con l'essere il discorso di cose che non possono essere discusse.

La metafisica corrente, dice Saccà, cerca il fondamento, ed è su questo che molti pensatori hanno ristretto la loro indagine, mentre "il fondamento non è che il punto di inizio dell'indagine metafisica, la quale deve avanzare ben oltre: al come mai, al perché mai del presunto fondamento... Non si tratta di oltrepassare il fondamento ma di cercarne una ragion d'essere, la comprensibilità del come mai Dio, la Materia esistono". Dunque, conclude l'autore, "l'unica metafisica concepibile è la metafisica che coglie l'indicibile presenza dell'esistenza, ossia una metafisica del non sapere perché mai, come mai l'esistenza esiste. Non una metafisica del negativo, ma una metafisica del Nulla ossia dell'inspiegabilità dell'esistenza della realtà".

In qualunque ricerca, dice l'autore, tutto muove dall'io, dal quale l'uomo, oggi più che in passato, non riesce a staccarsi, perché ogni cosa la vede e la giudica in funzione, appunto, del suo io. Anche di fronte al problema di Dio l'uomo non può uscire da se stesso, in quanto, che lo accetti o lo rifiuti, è sempre il suo io che accetta o rifiuta. "Non riesco a oltrepassarmi, a uscire da me, sono imprigionato nella mia mente, nella mia individualità, nella mia solitudine. Perfino se mi dicessi: non è così, tu sei obbligato a riconoscere il vero, nel dirlo io, confermo che sono io, appunto, colui che riconosce o non riconosce, che non posso liberarmi dalla prigionia della mia mente. È sempre la mia mente a concepire che Dio mi ha rivelato, che la Ragione ha stabilito. Dio e la Ragione esistono nella mia mente, per la mia mente, secondo la mia mente".

Il piano dell'opera di Saccà appare già

chiaro fin dalle tre citazioni poste in cima all'Introduzione (che ha per titolo Sinfonia d'opera) e dalle due pagine che seguono, la cui conclusione è che "l'uomo è un attore che recita senza testo in un teatro vuoto". Il Nulla, la Pazzia e la Morte costituiscono la *pars destruens* di questo originalissimo trattato ricco di considerazioni e di aforismi che gli conferiscono l'aspetto di un colloquio con se stesso, come i Pensieri di Marc'Aurelio o di Pascal. C'è un passo in cui l'Autore affronta uno dei temi più importanti del nostro tempo, relativo alla cultura, la quale oggi più che guardare in alto, alle cose nobili e pure, guarda in basso e non costruisce se non cose futili, false e fittizie. ("Povera e nuda vai, Filosofia!"). "Sembra che una contagiosa malattia abbia infettato gli uomini e vi sia una disposizione corrotta alla preferenza del peggiore. È il segno della decadenza questo scegliere il mediocre". Ma la malattia, prosegue Saccà, non è tanto in chi scrive, quanto nei critici e nei lettori che applaudono. "Se i critici sono come sono, gli editori sono quelli che sono, i consulenti editoriali quelli attuali, i lettori quelli di oggi, nessuna discussione, nessuna capacità argomentativa ed espressiva ottengono appropriata approvazione". Più che gli editori sono i consulenti editoriali che fanno il bello e il cattivo tempo, e poiché sono quasi tutti giovani giudicano e mandano (alla stampa) in base al proprio gusto e alle proprie convinzioni. Questo, purtroppo, è il tempo che fa. Siamo fermi all'anno zero, e non s'intravede neppure lontanamente l'alba di un giorno nuovo, per la rinascita culturale del nostro Paese. Accanto alla *pars destruens* c'è nel libro di Saccà una *pars construens*, la quale già s'intravede in certi pensieri che come dei flash fanno luce in mezzo al Nulla, come a dirgli: "Bada che ci siamo anche noi, anzi, che siamo noi a rivelare la tua esistenza (o non esistenza?)". Sono i capitoli relativi all'Amore e alla Bellezza, le uniche cose che si salvano, e che ci salvano, in tanta distruzione. "Mi avvicinerò a te, amatissima vita, perché io ti amo mia rara felicità, io voglio amarti, sento di amarti, io vivo per te, tu mi fai vivere, tu sei la mia ragione di vita, al di là di ogni domanda senza eco, al di là della Morte che odio e vorrei uccidere, anzi che uccido quando pure mi uccide". Sono le antinomie che si trovano anche in Leopardi, di



Antonio Saccà.

Oltre Dio - Metafisica del Nulla

Edizioni Artescrittura, euro 20

Recensione di Mario Scaffidi Abbate

cui in questo libro si colgono alcuni pensieri. Leopardi disprezza la natura, ma ce la fa amare. Così Antonio Saccà: non crede in Dio, parla, come Leopardi e come Cohelet, della infinita vanità del tutto, e ci riempie il cuore, di cose belle e concrete. Perché, come dice Pascal, "il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce". Aleggiasse infatti in questo saggio un soffio di poesia, che non contrasta con la filosofia, visto che spesso anche il filosofo è un poeta (e Saccà lo dimostra coi suoi tanti volumi di versi), e allora la scoperta filosofica appare come un'illuminazione che somiglia all'estro. Come dice Papini, "il meglio delle grandi metafisiche rimane sempre quel tanto di poesia che il filosofo non è riuscito a dissolvere e spesso c'è più filosofia, nel senso d'intuizione miracolosa della realtà, in una lirica che nei più pretestuosi sistemi".

Omar Khayyam - che Saccà cita fra alcuni autori antichi a cui scherzosamente, in appendice, attribuisce un giudizio su *Oltre Dio* - diceva: "Il risultato della meditazione universale? Niente". Ebbene, dopo tanti secoli il risultato è sempre niente. Ma è il risultato dei nostri discorsi! Dio, per me, è un'altra cosa.

Mario Scaffidi Abbate

TORNEO GIOVANILE



Domenica 1 maggio in Ticino, nella Svizzera italiana, la sezione cantonale della UPF Svizzera - Universal Peace Federation Ticino, ha organizzato, in collaborazione con la AS Novazzano, la prima edizione della "Peace Cup", un torneo calcistico che ha riunito 12 squadre di bambini di categoria "E" classe 2000/2001, i quali hanno giocato tutta la giornata seguendo il motto *"Gioca a calcio e costruisci la pace"*.

Lo scopo del torneo è stato quello di passare una giornata all'insegna del divertimento e del rispetto di sani valori quali lo spirito di squadra, la non violenza e la non discriminazione. A questo proposito si sono distinti i 12 allenatori, che oltre ad insegnare ai giovani le tecniche di gioco, dal bordo del campo hanno saputo essere degli educatori e trasmettere tranquillità e comportamenti leali ai loro ragazzi.

La percezione comune che i popoli della terra hanno del calcio, va al di là della

semplice competizione sportiva, poiché è qualcosa che abbraccia valori universali che accomunano tutta l'umanità. I valori universalmente condivisi che stanno alla base dello sport sono l'osservanza delle regole, la non violenza, il principio di non discriminazione, la lealtà e l'amicizia. Un grande atleta è soprattutto un campione del fair-play.

Il calcio è uno sport competitivo, in cui c'è chi vince e c'è chi perde, ma esso possiede anche il potenziale per influenzare le persone a divertirsi. È stato osservato che gli spettatori della Coppa del Mondo, sono stati diversi miliardi. Questo ci dà un'idea di quanta gente nel mondo ami il calcio. Perciò proprio questo sport può diventare una forza creatrice di armonia tra le nazioni, le razze, le religioni e le culture.

Nell'antica Grecia durante i giochi Olimpici venivano sospese persino le guerre dal momento che le Autorità davano tanta importanza e solennità allo sport. Il grande Pelé, durante un colloquio con il Dottor Sun Myung Moon, raccontò la storia di una partita che

giocò in Africa. Gli disse: «Una volta giocai in Nigeria, mentre la nazione era in guerra. Come pensa che siamo riusciti a giocare in un posto dove tutt'intorno sparavano ed esplodevano le bombe? Fu stipulata una tregua, in modo che si potesse svolgere la partita. In quella occasione compresi profondamente come il calcio è più che un semplice sport. Il calcio è amato da tutta la gente del mondo, al punto da consentire una tregua in tempo di guerra. Dopo quella partita, decisi che dovevo lavorare per promuovere la pace attraverso il calcio». Il Dottor Moon e Pelé, a partire dal 2003, hanno creato una nuova competizione a livello internazionale, che è stata denominata "Peace Cup" e che si è tenuta ogni due anni. Le prime due edizioni sono state ospitate in Corea. Nell'estate del 2009, è stato organizzato il primo torneo al di fuori della Corea, nella regione spagnola dell'Andalusia. Hanno partecipato squadre blasonate come il Real Madrid, Juventus, Aston Villa, Siviglia, Seongnam, Fenerbahçe, Porto, Olympique Lione e altre ancora.

“PEACE CUP” 2011



Possiamo osservare che in un'epoca come l'attuale in cui il tempo libero dei nostri ragazzi soffre sempre più l'influenza negativa di attività assai meno formative, quando non addirittura alienanti, come lo sport aiuta a guardare oltre le barriere della razza, delle nazionalità, del colore della pelle e della religione e farli diventare promotori della pace e del cambiamento.

L'idea di organizzare un torneo "Peace Cup" locale mi è venuta leggendo la biografia del Dottor Sun Myung Moon, una vita davvero straordinaria la sua, vissuta interamente per gli altri, dove sostiene che i giovani sono la speranza del domani e che dobbiamo attivarci per promuovere il loro lato migliore, educandoli al rispetto e al fair-play, poiché coloro che si cimentano nello sport sviluppano uno standard di elevati valori morali, indispensabili se vogliono diventare dei veri "Costruttori di Pace". Ecco le squadre partecipanti al torneo: la Melide, che ha vinto il torneo, l'Insubria, la Ceresio, la Campionesa, la LigaNova, la Breganzona, la Carona, la

Ligornetto, la Coldrerio, la Novazzano la Balerna Femminile e la Losone Femminile.

La "Peace Cup" è stata assegnata dal Comitato UPF al Balerna Femminile, mentre Il Trofeo Tifo olimpico è stato assegnato ai tifosi del Ceresio. Per il fair play dimostrato in campo, tutte le squadre e le tifoserie avrebbero meritato di vincere. Alla fine del torneo è stata premiata la squadra che ha saputo meglio applicare i valori del fair play e della pace. In qualità di Presidente dell'UPF cantonale, nel discorso prima della premiazione "Peace Cup", ho invitato i giovani che si cimentano nello sport a mostrare le loro eccellenze non solo sul campo di gara, ma anche al di fuori dell'ambito sportivo, per diventare dei veri "Costruttori di Pace".

La ciliegina sulla torta è stata la presenza del popolare arbitro internazionale Massimo Busacca, che ha diretto la finale del torneo e si è prestato con ammirevole pazienza per firmare le circa 200 magliette dei giovani giocatori.

Massimo Busacca prima della consegna

della "Peace Cup", e degli altri quattordici trofei, ha detto ai ragazzi che nella sua carriera di arbitro ha incontrato molti grandi campioni e dietro al successo di ogni grande campione c'è impegno, sacrificio, perseveranza, volontà, sincerità, gioco di squadra, valorizzazione dell'altro.

Mi ha sempre affascinato la visione del Dottor Moon in cui sostiene che la musica, l'arte e lo sport mettono l'uomo nelle condizioni di esprimere gli alti ideali infusi dall'opera creativa di Dio, e che le performances degli sportivi sono il frutto di un processo che richiede dedizione, collaborazione e disciplina totale, asserendo che questo è un modo in cui l'essere umano attinge alla grandezza e giunge a somigliare a Dio.

Sulla base di questa prima edizione della "Peace Cup", l'anno prossimo, vogliamo ripetere il torneo e farlo diventare un evento fisso, quindi la seconda edizione sarà disputata il prossimo maggio sempre a Novazzano.

Giuseppe Termine

La Federazione Universale per la Pace
è un'alleanza di individui e organizzazioni
dedicati a costruire un mondo di pace
in cui tutti gli uomini
possono vivere in libertà, armonia,
cooperazione e prosperità

Sedi UPF-IIFWP

00132 Roma
Via di Colle Mattia, 131
Tel. 06 20608055 - Fax 06 20608054
email: roma@iifwp.it

24123 Bergamo
Via Turani, 4
Cell. 348 2720551
email: bergamo@iifwp.it

25085 Gavardo BS
Via Borzina, 2
Cell. 339 6994264
email: brescia@iifwp.it

20159 Milano
Via Cola Montano, 40
Cell. 340 3005675
email: milano@iifwp.it

20052 Monza
Via Timavo, 21
Cell. 393 0077707
email: monza@iifwp.it

61010 Padiglione di Tavullia PU
Via E. Berlinguer, 21/c
Cell. 335 7025872
Tel. 0721 478878
email: pesarourbino@iifwp.it

35122 Padova
Via Acquette, 16
Cell. 335 7044776
email: padova@iifwp.it

80030 Scisciano NA
Piazza San Martino, 53
Cell. 328 3639787
email: napoli@iifwp.it

10144 Torino
Via San Donato, 59
Tel. 338 9439522
email: iifwptorino@libero.it

Bologna
bologna@iifwp.it

Rimini
rimini@iifwp.it

Firenze
firenze@iifwp.it

Varese
varese@iifwp.it

Reggio Calabria
Tel. 329 3448388
reggiocalabria@iifwp.it

Ticino (CH)
Via Bonoli, 26
6932 Lugano
Tel. +41 076 5698858
email: vocidipace.ticino@bluewin.ch

www.voicesofpeace.it - www.iifwp.it

